ANNO XXIX. — Sabato, 15 Aprile 1876. — N. 105.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	[illegible]	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sorta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 — Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 — ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 14 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

La stampa austriaca si abbandona a commenti e congetture non liete riguardo alle cose d'Oriente, e non manifesta guari fiducia nell'accordo fra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo. La *Nuova Stampa libera*, giornale che si dice inspirato e scritto da uomini politici influenti e bene informati, scriveva anche essa in questi giorni che dissensi sostanziali erano insorti fra l'Austria e la Russia. Questo linguaggio parve tanto importante e atto a destare inquietudini, che l'ufficiosa *Corrispondenza politica* s'è creduta in dovere di assicurare, in base ad ottime informazioni, che le cancellerie di Vienna e di Pietroburgo procedono con perfetta intelligenza nell'opera mediatrice e pacificatrice in Oriente e che nessun dissenso è insorto circa gli intendimenti e la condotta delle due potenze in questa spinosa questione.

Ma non è permesso, disgraziatamente, d'essere ottimisti come la *Corrispondenza politica*. Quasi tutte le notizie odierne sono improntate d'un pessimismo così scuro, che non lasciano presagire nulla di buono.

La situazione nella Serbia è sempre grave, e le relazioni da Belgrado ai vari giornali d'Europa dicono che il Principato sta per bruciare i suoi vascelli. Le parole del principe Milano pronunciate nell'occasione della festa commemorativa dell'indipendenza serba, e che ieri abbiamo riferite, non possono essere interpretate in senso pacifico. La formazione, che si dice imminente, d'un ministero Ristitch, Kalievitch e Gruitch non è certo un altro sintomo pacifico, quando si pensa che questi tre personaggi sono i rappresentanti più decisi di una lotta colla Porta. Se la Serbia non si è posta in marcia finora, dice un carteggio da Belgrado, ciò dipende unicamente dal fatto che essa non è ancora approvvigionata e che essa impiega i cinque milioni di fiorini che tiene in cassa per acquistare, a Trieste, Odessa e altrove, viveri e foraggi, necessari, per una campagna di sei mesi, pei suoi 35 o 40 mila soldati.

Il *Nord* peraltro scrive che si può contare ancora sulla saggezza e fermezza del giovane principe della Serbia.

Il *Temps* ha una notevole corrispondenza da Costantinopoli, nella quale si dice apertamente che la situazione si fa peggiore ogni giorno.

Il governo turco, scrive il corrispondente del *Temps*, non prende nessuna di quelle risoluzioni virili che sarebbero comandate dalle circostanze. Egli riserba tutta la sua fermezza e tutto il suo spirito di decisione per ridurre gl'interessi del debito e non pagarli. Il ritardo nel pagamento dei cuponi d'aprile ha sollevato un malcontento generale. Egli è che qui non v'ha nè industria nè commercio attivo. Un gran numero di famiglie non possono contare per vivere che sopra gl'interessi di qualche consolidato e altri titoli ottomani ch'esse posseggono.

I musulmani più rassegnati cominciano a dire che il momento sarebbe venuto pel sultano di diminuire le sue spese. Ma precisamente in questo momento esso ne intraprende una che solleva la pubblica indignazione. Il signor Krupp, che ha fatto qui eccellenti affari, inviò a Abdul Aziz, per testimoniargli la sua riconoscenza, un cannone *monstre*. Il sultano ringraziò il signor Krupp e gli fece dei regali per la somma di 100,000 franchi all'incirca. Di più egli ordinò immediatamente tre cannoni somiglianti, di cui non è sentito il bisogno, e che saranno fabbricati ad Essen.

Il corrispondente del *Temps* passa a discorrere della quistione politica e vede molto buio. L'attitudine dei bulgari sarebbe tale da destar molte inquietudini a Costantinopoli. Forse non si avrà una sollevazione generale in Bulgaria, ma conflitti fra musulmani e cristiani sono a temersi, sopratutto se non si riesce a domare il movimento della Bosnia e dell'Erzegovina.

Un telegramma da Roma a giornali esteri annunciava ieri che il governo spagnuolo è disposto a ristabilire il Concordato del 1851, a condizione che il Vaticano non si opponga al principio della libertà religiosa da inscriversi nella Costituzione. Oggi il *Diario*, giornale ufficioso di Madrid, scrive che persone bene informate assicurano che il governo spagnuolo nè propose nè poteva proporre di ristabilire quel Concordato, del quale il primo articolo è contrario all'articolo 11 del progetto di Costituzione.

Veramente il *Diario* non dà una smentita formale, e ammesso anche che le trattative fra Madrid ed il Vaticano non sieno quali ce li dipinge il telegramma da Roma ai giornali esteri, pur tuttavia le trattative corrono in questo momento, ed è evidente che al signor Canovas del Castillo non riuscirà d'ottenere il consenso del Vaticano al principio della tolleranza religiosa, se non a prezzo di concessioni numerose e gravi.

I torbidi scoppiati nell'Algeria non sono lievi come pareva sul principio, perchè un telegramma annunzia che il generale Casteret incontrò un'ostinata resistenza. Gl'insorti furono sconfitti, ma le truppe francesi ebbero una ventina di uomini fra morti e feriti.

L'ISTRUZIONE TECNICA

L'on. Maiorana ha diretto ai capi degli Istituti tecnici e delle scuole speciali del suo ministero una circolare, la quale ha il merito della brevità e che i nostri lettori hanno potuto leggere nell'*Opinione*.

Il ministro riconosce che egli piglia dai suoi predecessori l'eredità di istituzioni vivaci, efficaci e volte a provvido fine di progresso morale ed economico, e dichiara nel loro insieme soddisfacenti i risultati ottenuti. Dal 1869 insino ad oggi è stata incessante la cura di migliorare l'istruzione tecnica; e gli uomini competenti che se ne occuparono hanno dovuto creare, ordinare, disciplinare una serie di istituzioni interamente nuove e per le quali mancava quasi ogni esperienza nazionale. Una scuola superiore di agricoltura, di commercio, di nautica, una scuola di arti e mestieri costituita come quella di Biella o di Colle, erano ignote all'Italia. Inoltre sino al 1869 negli Istituti tecnici l'amenità delle lettere e della coltura generale era troppo negletta, e i giovani, costretti continuamente a volgere la mente a cose materiali e applicative, non curavano di alzare lo sguardo a quell'ideale della coltura disinteressata, che educa perchè non frutta vantaggi economici immediati.

Le riforme del 1869, i programmi del 1871 hanno temperato l'insegnamento reale coll'idealità delle lettere, della storia e dei rudimenti della filosofia pratica e morale. L'edificio non è compiuto; ma i muri maestri sono eretti ed ora si può e si deve perfezionarlo. I temi ai quali accenna nella sua circolare l'on. ministro sono degni di meditazione, ed egli ha fatto egregiamente sostituendo alle rigide affermazioni il proposito di una ricerca disinteressata.

Nella sua indeterminatezza l'idea di « apportare agevolezze e semplificazioni nell'ordinamento e andamento degli studi » è degna di lode; ma il ministro non adombra neppure fugacemente il modo. Più grave è l'altro quesito ch'egli solleva intorno agli esami. Sebbene non lo dichiari esplicitamente, il ministro allude alla Giunta centrale esaminatrice e all'azione sua su tutta l'azienda scolastica. Il ministero di agricoltura ha mantenute sinora la revisione dei temi degli esami di licenza al centro, malgrado che il ministero della pubblica istruzione l'abbia smessa sin dal 1870, se non erriamo. La revisione accentrata al ministero della pubblica istruzione era stata oggetto d'infinite querele e di infiniti guai. Ma al ministero d'agricoltura è sempre proceduta scevra di amori e di ire. La ragione principale sta nella scelta di una sola materia o due al più in taluni anni, sottoposte all'esame della Giunta centrale; in tal guisa è proceduto più rapidamente. Però noi ammettiamo col ministro che sia giunto il tempo di rivedere tutta questa materia; e l'onorevole Berti, che con tanto amore e lustro ha presieduto da molti anni il Consiglio superiore dell'istruzione tecnica, ne ha già fatto argomento di diligenti indagini. Il freno della Giunta centrale è stato sinora efficacissimo. Essa ha potuto esaminare a fondo le condizioni degli studi negli Istituti tecnici, spronare i professori pigri, ammonire gli incompetenti, lodare e premiare i buoni. È giunto il tempo di sciogliere il freno, di sostituire, come è avvenuto nel ministero della pubblica istruzione, il riscontro successivo al riscontro preventivo? E in tale caso, in quale modo si devono ordinare gli esami di licenza? I due problemi già gravissimi nell'ordine didattico traggono dalla peculiare indole della istruzione tecnica speciali difficoltà. Veggasi, a mo' d'esempio, il caso delle patenti che si rilasciano alla gente di mare.

Oggi la licenza dei capitani è informata ad un criterio unico, mercè il riscontro preventivo della Giunta centrale. Da Rocco a Palermo un capitano di lungo corso per avere il diploma deve corrispondere a talune condizioni comuni sottoposte ad un eguale giudizio. È evidente che, qualunque scuola fosse lasciata libera dispensiera di diplomi nautici, all'infuori di scarse eccezioni, mancherebbe ad ogni guarentigia; o la gente di mare accorrerebbe, impaziente di vincoli e di esami, a quegli Istituti nei quali si promettesse l'*indulgenza all'ignoranza*. Al freno preventivo sarà adunque necessario sostituire in qualche altro modo l'azione diretta del ministero centrale ed è appunto a questa ricerca che il ministro invita i presidi e i professori perchè collaborino con lui. La risposta loro è evidente. I presidi e i professori amano, come tutti gli altri mortali, di essere i giudici, e nell'ordinamento attuale paiono, se non lo sono in realtà, i giudicati. Ma non dubitiamo che i più di loro pur parteggiando per l'esame di tutti i temi fatto nella sede dell'Istituto, invocheranno l'azione di un commissario governativo, il quale rappresenti il pensiero comune, dia guarentigie a tutti della sincerità dei procedimenti e della efficacia dei risultati. In quanto agli Istituti superiori e alle scuole di arti e mestieri la libertà è somma e nelle scuole di arti e mestieri il ministero si è serbato soltanto un diritto ispettorio. Esse pigliano qualità e modo dal luogo; si vivificano al calore delle industrie locali; e l'azione del ministero può essere di *vigilanza*, *di coordinamento* e non di *direzione*. In questi limiti severamente rispettati sta la sua efficacia ed il suo pregio.

LETTERA

DEL MINISTRO DELLA MARINA

La *Gazzetta Livornese* pubblica la seguente lettera dell'on. ministro della marina:

Agli Elettori
del 2° Collegio di Livorno,

Eletto a rappresentare in Parlamento il secondo collegio di cotesta illustre città, sento il debito di indirizzarvi una parola per esprimervi i sentimenti della mia più viva riconoscenza.

Antichi vincoli d'affetto già mi legavano a Livorno da quando, costì venuto a sovraintendere alle costruzioni navali del Cantiere, ebbi modo di annodare amicizie tra voi, ed apprezzare le doti d'intelligenza operosa, che distinguono la vostra classe lavoratrice.

La testimonianza di fiducia, che ora mi avete data, varrà a rendere meno difficile alla pochezza delle mie forze il non ambito incarico, cui mi sobbarcai.

E se le mie cure, vòlte intieramente alla prosperità della nostra marina, gioveranno, siccome spero, allo incremento delle vostre principali industrie, sarò lieto d'aver potuto per tal modo compiere verso di voi al debito dell'affetto, reso più vivo dalla gratitudine.

Roma, 11 aprile 1876.

B. Brin.

I TUMULTI DI CORATO

Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* in data del 13:

Siamo in grado di asserire, in contrario di quanto affermano i giornali ministeriali di Roma, che a Corato non si è potuta ancora riattivare l'esazione del dazio di consumo. La ragione principale è che mancano i registri daziari distrutti dai tumultuanti.

La città apparentemente è tranquilla ma la gente onesta non è all'intutto rassicurata. Sono state arrestate 32 persone di cui vuolsi che non tutte abbiano preso parte alla sommossa. Speriamo che le autorità giudiziarie al più presto decidano sulla sorte degli arrestati.

LA TRIPLICE ALLEANZA

I giornali austriaci, tedeschi e russi discutono vivamente in questi giorni gl'incidenti che potrebbero scuotere l'accordo la azione comune delle tre potenze del nord in Oriente.

È innegabile che l'articolo agro-dolce della *Gazzetta generale della Germania del Nord* e che abbiamo riferito, non produsse un'impressione molto favorevole a Pietroburgo. Senza rispondere direttamente al giornale ufficioso di Berlino i diari russi più autorevoli se la prendono colla stampa tedesca in genere. La crociata è iniziata dal *Mondo Russo*, il quale dapprima si rivolge contro l'Austria a proposito delle dichiarazioni attribuite al generale Rodich parlando della Russia.

Il *Golos* rincarò la dose. L'ufficioso *Journal de St-Pétersbourg* cercò di calmare la suscettibilità dei suoi confratelli ponendo in dubbio le asserzioni attribuite al generale austriaco. La *Gazzetta russa di Pietroburgo* spezza ora una lancia a visiera calata contro la Germania. Questo giornale si lagna che i giornali tedeschi abbiano annunciato una tensione nei rapporti colla Russia perchè questa desidererebbe lacerare interamente il trattato di Parigi. Quei giornali sospettano pure che la Russia tratti coll'Austria per la ripartizione di provincie turche. Essi aggiungono misteriosamente « che la Germania non seguirebbe la Russia in questa via. » La *Gazzetta* prosegue quindi: « Che cosa significa l'accusa che si vuole lacerare il trattato di Parigi, mentre per la Russia esso è già abolito? Quando si è mai pensato ad una ripartizione delle provincie turche? Chi ha mai parlato in Russia contro l'alleanza dei tre imperi? E quand'anche fosse avvenuto ciò, forse che il diritto di protesta spetta alla Germania soltanto? I giornali inglesi prevedono una prossima guerra fra i due Stati; una simile eventualità è improbabile, e se si realizzasse sarebbe infausta. Si deve protestare contro simili invenzioni maligne, ecc. » In termini quasi identici si esprime il *Wedomosti*, pure di Pietroburgo.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino trova strano che le espressioni attribuite al barone Rodich abbiano eccitata la collera dei russi contro la Germania. La *Gazzetta* dubita che le espressioni ritirate dal giornale russo siano state realmente proferite dalla stampa tedesca e conchiude così: « Deploriamo che nel momento attuale, in cui è tanto importante l'unità d'azione delle tre potenze imperiali, in cui, chi vuole un avvenire pacifico deve desiderare il mantenimento di questa alleanza, da una parte della stampa d'uno Stato amico escano simili eccitamenti che se non ci irritano quantunque ingiustamente attaccati, potrebbero far comparire sotto una falsa luce in altri circoli, il vero stato di cose. »

Oltre a queste discussioni irritanti fra la stampa russa e la tedesca, anche i giornali viennesi cominciano a dubitare della sincerità delle dichiarazioni della Russia di volere la pacificazione delle provincie insorte. Ecco come si esprime la *Nuova Stampa Libera*:

« La Russia, non solo desidera che l'insurrezione continui, ma ch'essa si generalizzi ed anzi crediamo sapere che recentemente a Pietroburgo si aveva l'intenzione di permettere espressamente, mediante un decreto governativo, l'introduzione di armi nella Serbia. Finora è riuscito al cancelliere dell'impero germanico di dissuadere il gabinetto di Pietroburgo dal prendere officialmente parte all'insurrezione nelle provincie turche. È certo che i giornali russi intraprendono ora un campagna tanto contro l'Austria che contro la Germania e questo è un sintomo poco soddisfacente per la triplice alleanza.

« Una simile situazione è infatti poco confortante ed è naturale che si prevedevano pericoli, complicazioni, catastrofi le cui conseguenze possono essere incommensurabili. Poichè, anche nel caso che la sorte dell'impero turco fosse già decisa nei Consigli delle tre potenze, il maggior pericolo non consisterebbe già nella rovina dell'uno, ma nel conflitto per la sua eredità. Se l'alleanza coll'Austria e colla Germania non ha potuto indurre la Russia a mantenere le sue promesse, ma anzi essa ne approfittò per raggiungere lo scopo della sua deplorabile politica orientale, si può essere certi che la Russia non esiterà neppure un istante allorchè lo richiederà l'interesse della sua ambizione, a violare tutte le stipulazioni adottate ieri od oggi riguardo alle eventualità in Oriente.

I PRIVILEGI

DELLE PROVINCIE BASCHE

Abbiamo annunziato, alcuni giorni or sono, che i delegati basco-navarresi erano stati convocati in assemblea con decreto reale per il 1° e per il 15 maggio ed invitati a accordarsi intorno all'espressione dei loro comuni desideri relativi ai *fueros*. Alcune lettere [illegible] annunziano che questo decreto produsse in quelle provincie una viva impressione. Le popolazioni basche non credevano che il governo di Madrid dovesse mostrarsi così premuroso di soddisfare alle esigenze delle Cortes. Ciononostante le Deputazioni provinciali e gli *ayuntamientos* si affrettano ad eseguire gli ordini dell'autorità centrale e procedono ora alla nomina dei loro delegati.

È manifesto che il governo di Alfonso XII non risponde agli eccitamenti dei partiti estremi ed ha in animo di comportarsi, nella questione delicatissima dei *fueros*, colla maggiore saviezza e colla più scrupolosa giustizia. La legge del 25 ottobre 1839 era una sanzione del *convenio* di Vergara e i suoi due primi articoli portavano, l'uno la conferma dei *fueros* e l'altro l'obbligo per il governo di proporre alle Cortes, non appena l'avesse giudicato conveniente, « le modificazioni richieste nell'interesse di queste due provincie, conciliando tuttavolta l'interesse generale della nazione e la Costituzione e risolvendo in questo senso i dubbi e le difficoltà e rendendone quindi conto alle Cortes. » Il decreto reale del 6 aprile con-

---

APPENDICE

FABIA[1]

RACCONTO

di Gaetano Carlo Chelli

La bella signora Valenti – parecchi la chiamavano ancora così – era assai esperta in simili cose. Nei suoi giorni migliori era stata tanto leggiadra ed ammirata, che di amori e d'intrighi aveva dovuto molto occuparsene. Ed ora essa credevasi abbastanza esperta per conoscere fanciulle e giovinotti. E forse ella aveva ragione.

Aveva scoperto nell'avvocato Ranzi, per la sua figliola, uno di quegli amori tenaci che possono oscurarsi a momenti, ma non si estinguono mai, e divampano più vivi dopo una sosta. E quando la giovanetta le fu innanzi a narrarle come l'amante si fosse ripreso tutte le sue promesse, la si lasciò andare bensì, di primo impeto, alla collera; ma ebbe tosto la convinzione che si trattasse di una cosa di poco momento, e che la pecorella smarrita, presto o tardi, sarebbe tornata all'ovile.

Secondo lei, anzi, era meglio così. L'avvocatino è un ottimo partito, ha un bell'avvenire dinanzi; ma la dote della figliola è di molta e la fanciulla è sempre tanto ragazza. Meglio, se un pretesto si ha, per guadagnar tempo ed aspettare che la posizione di Ranzi si faccia anche migliore. Una mamma per bene deve pensare al sodo.

— Mi dai cotesto gomitolo? — pregò la signora Valenti, interrompendo le astrazioni della figlia.

Questa si riscosse di soprassalto. La madre sorrise nuovamente.

— Oh, tu eri lontana davvero. A che pensavi?

— Io!.. a nulla. Ero soltanto un po' svagata; ma ora è passato.

— No, carina. Stamani la Mariuccia Sani te ne ha dette tante!.. Ma consolati, via! la Mariuccia potrebbe anche sbagliarsi di grosso, e tu pure, bambina mia.

— Oh, questo poi..! Mariuccia non fa che ripetere ciò che ripetono tutti, e tutti dicono quello che vedono, anche troppo bene. È proprio una vera passione, sai? La commediante ha stregato l'ambizioso... Che amori da romanzo, Dio mio! Vedrai fin dove andranno, e quante ragazzate commetterà il signor avvocato.

— Non credo poi tanto, ma se pure dovesse accadere?

— Bah!.. non me ne importerebbe nulla. Non è tutto finito tra noi? Anche senza questo amore, avrei potuto forse perdonare l'affronto ricevuto?.. Tu pensi il contrario; ma non eravamo, in verità, destinati l'una per l'altro.

— Aspetta un pochino. Eugenio ti voleva tutto il suo bene, e te ne vuole; ma tu sei stata la prima a trattarlo molto male.

— Ora tu pure lo difendi?

— Non lo difendo punto; voglio soltanto dire, che il povero giovanotto cerca forse di occupare la fantasia, unicamente per distrarsi dal suo amore verso di te. Ma non riuscirà a nulla.

— Non t'illudere, mamma. Se fosse come dici, egli avrebbe scelto un'altra. Anch'io sono abbastanza esperta per vedere, che la Leoni non è una donna come tutte le altre. È fiera, bella e brava; è seducente per se stessa, e per ciò che la circonda. La non soffrirebbe, credilo, di essere amata da burla. E, corrispondendo, ella amerà sul serio anche dal canto suo, e l'amore saprà darle mille fascini di più per impadronirsi di tutta intiera l'anima di Ranzi.

— Infine poi, la è una commediante...

— E come tale appunto sarebbe più pericolosa per me, se io fossi una sua rivale... Ma io ho il cuore tranquillo; Eugenio parmi non averlo mai conosciuto. Ah, s'egli fosse degno soltanto della mia vendetta, non potrei sopportare in pace l'intromissione di cotesta donna di teatro!..

— Alle ultime parole, lo sguardo di Adele lampeggiò, come, due o tre giorni più tardi, doveva lampeggiare quello di Fabia. Anche nell'anima sua tumultuava confuso il desiderio di una lotta strana, nella quale due donne avrebbero dovuto contendersi l'affetto di un uomo.

La fanciulla ammutì d'improvviso, tenendosi per sè molte altre parole.

— E cosa faresti? — le domandò la madre.

— Non so; nulla, forse. Sono una pazza; non ne parliamo più.

Ma ecco, in quella appunto, l'avvocato Ranzi apparire sulla strada. Madre e figlia lo videro subito, ed ebbero ambedue nel tempo stesso, un sussulto nervoso. I loro sguardi caddero con strana espressione sopra Eugenio, che camminava frettoloso, indifferente, senza mai volgersi alla finestra.

Adele sentì una gran fiamma salirle al viso, e poi il sangue rifluirle tutto al cuore. Si ritirò, prima che Ranzi fosse troppo vicino.

Egli passò, ed erasi dileguato senza aver mostrato di accorgersi delle signore Valenti, o di rammentarsi ch'esse erano al mondo. Con grande ostentazione egli aveva voluto far loro comprendere di tenerle straniere alla mente ed al cuore.

Adele ritardò d'assai il ritorno. Se la signora Valenti l'avesse seguita, avrebbe veduto scendere, lungo le gote della fanciulla, la muta lacrima, ch'è il rimpianto della perduta felicità, ed insieme il rimorso di averla spezzata di propria mano.

Come Fabia doveva confessare a sè stessa di amare Eugenio, Adele si confessò di amarlo tuttavia, molto; e ne rimase sgomenta. Ma essa si rilevò tosto, e un pensiero balenatole un momento innanzi in confuso, si concretò adesso nel suo intelletto e nella sua volontà.

XI.

Alcuni giorni passarono.

La fantasia inventiva dei novellieri poteva pigliarsi un po' di riposo. La lotta s'impegnò per davvero.

Se a Fabia fosse rimasto un dubbio sulle intenzioni della rivale, la condotta di costei e quella di Eugenio l'avrebbero completamente disingannata.

Anche dal suo palchetto, la signorina lasciava scorgere una variabilità nervosa di carattere, molto significante.

Ad ora ad ora la si vedeva mescolarsi alla conversazione di coloro che le stavano presso, e prendervi il primato per una febbrile versatilità, per inesauribile vena; ad ora ad ora ammutivasi e non c'era chi fosse capace di rimuoverla dalla sua cupa indifferenza. Talvolta, briosa come nulla più, era irresistibile nel sorriso di pazzarella, nell'infaticato moltiplicarsi di gentili civetterie; tale altra il suo aspetto spirava immagini di sovrumana mestizia. Ma in qualunque maniera apparisse, seria od allegra, proterva o ritrosa, in giubilo o in duolo, non perdeva più di vista Eugenio. Lo cercava, ascoltando le misteriose parole dei corteggiatori, o divagata da ciò che le succedeva d'attorno, o chiusa in sè stessa, e, come isolata dal mondo circostante, quando supplice, quando impaziente, quando ardente d'infinito desiderio.

Se questa, in lei, era arte di seduzione, assomigliava molto alle sensazioni di Fabia Leoni, allorchè, interpretando una parte, vi s'immedesimava. Adele si immedesimava nella sua parte; nè sapeva più neppur lei distinguere dove fosse l'artificio e dove l'indomabile sfogo accordato al tumulto delle proprie passioni.

Fosse giuoco del caso o sapiente strategia della sirena, Eugenio la incontrava ora con frequenza straordinaria. E negli incontri poteva sorprendere i sùbiti turbamenti, scorgere i fremiti penosamente rattenuti e gli sguardi furtivi pieni d'amore. Poteva quasi udirne i sospiri, inebriarsi, insomma, nelle mille manifestazioni di un affetto che si alimentava di lui, di lui solo, ed era tale da strappare un'anima di eremita dalle contemplazioni di un feroce ascetismo, per ricondurla al fascino delle seduzioni mondane.

Le facoltà dello scettico, illuso già della propria guarigione, rimanevano sconvolte; la fantasmagoria delle memorie gli dava le cento febbri dei desiderii; voleva sottrarsi a quella specie di stregamento e non gli riusciva, anzi n'era preso di più.

Almeno avesse potuto lasciarsi vincere completamente e tornare al suo amore d'altri tempi, come se l'ultima nube non fosse mai esistita; ma neppur ciò gli era permesso, chè, mentre subiva le malìe

[1] La proprietà letteraria di questo racconto è riservata.

voca i delegati della provincie in esecuzione del predetto art. 2.

Cercò più volte il governo, sotto la reggenza di Espartero e sotto il regno d'Isabella, di togliere questa difficoltà, ma dovette cedere sempre davanti al malvolere delle popolazioni basche, che nel testo medesimo della legge del 25 ottobre 1839 scorgevano una violazione flagrante del *convenio* di Vergara. I navarresi discussero i loro *fueros*, perchè così voleva il loro interesse, e si lasciarono privare di tutto ciò che non poteva nuocere alla loro autonomia amministrativa. Ora risponderanno i baschi alla chiamata del governo ed invieranno a Madrid i loro delegati.

Credesi generalmente che presidente dei delegati della provincia di Guipuzcoa sarà nominato il senatore Aguirre-Miramon; dei delegati della provincia di Alava l'ex-ministro Don Pedro de Egana; dei delegati della provincia di Biscaglia l'alcade di Bilbao. I generali Loma, Maldonado, Castillo, Moriones, Echevarria ed altri, originarii di questo paese, fecero conoscere parecchie volte il loro sentimento riguardo ai *fueros* e una difesi, il generale Castillo, difensore di Bilbao durante l'assedio del 1874, espose fermamente la sua opinione nel Senato, difendendo queste provincie dagli attacchi del suo collega, signor Sanchez Silva.

I Comitati e sotto-comitati fueristi stabilirono già di comune accordo la condotta che debbono seguire e la simpatica accoglienza fatta dalle popolazioni liberali ai carlisti beneficati dall'*indulto* fu conseguenza dell'accordo esistente sopra la questione dei *fueros*.

LE TRATTATIVE COMMERCIALI
austro ungariche

Quantunque nelle conferenze ministeriali tenute in questi giorni a Vienna non abbiano avuto ancora un risultato definitivo, sembra però che le trattative procedano regolarmente e che, allorchè, dopo le feste pasquali, saranno riprese, non tarderà ad ottenersi una soluzione soddisfacente di tutte le questioni discusse. Troviamo nella *Pester Correspondenz* i seguenti particolari a questo proposito:

Il presidente del ministero ungherese, rispondendo ad una deputazione che gli raccomandava di sostenere la necessità per l'Ungheria d'un territorio doganale e d'una Banca indipendente, nonchè della revisione della legge sull'industria, disse che il governo ungherese riconosce la necessità di migliorare la legge sull'industria [illegible] e che in tale riguardo il ministero [illegible] sporrebbe l'opera [illegible] del commercio di-Banca di [illegible] ; sulla questione della tariffa [illegible] che, essendo in corso le trattative, non poteva dar in proposito alcun schiarimento; aggiunse poi che, rispettando l'opinione degli altri, non può a meno di far comprendere essere sua ferma persuasione che l'istituire un territorio doganale separato, anche nelle migliori condizioni, sarebbe tutt'altro che vantaggioso all'Ungheria e specialmente alle città di confine. Conchiuse dicendo che tanto per questa questione quanto per le altre che si stanno trattando, il governo saprà far il suo dovere verso la patria.

La questione dell'acquartieramento militare, da lunghi anni argomento di trattative, sembra sia finalmente stata risolta, in seguito alle conferenze tenute dai ministri comuni e si attende che nella prossima sessione venga presentato il progetto relativo alla Camera. Si tratta d'introdurre importanti modificazioni nel regolamento attuale di quella materia.

LETTERA DEL PRINCIPE DI GALLES

La *Gazzetta Ufficiale* delle Indie pubblica la seguente nota:

« Sua Eccellenza il viceré e governatore generale è lieto di pubblicare, perchè tutti ne siano informati, la lettera seguente, che egli ha avuto l'onore di ricevere dal principe di Galles:

Bombay, 13 marzo.

Mio caro lord Northbrook,

Non posso abbandonare l'India senza esprimervi, come rappresentante della regina di questo vasto impero, la mia sincera soddisfazione e il profondo interesse con cui ho visitato questo paese grande e maraviglioso. Voi già conoscete che, sin da alcuni anni, io aveva il desiderio e l'intenzione di visitar l'India, affine di conoscere più intimamente i sudditi della regina in questi suoi lontani dominii, e di osservare da me stesso tutto ciò che ha sempre attirato la curiosità dei viaggiatori. Debbo dirvi francamente che la mia aspettazione è rimasta più che soddisfatta da quanto ho visto, per guisa che io ritorno al mio luogo natale intimamente penetrato per ciò che ho veduto ed udito. Le cognizioni che ho acquistato saranno, spero, di gran valore per me e serviranno di utile fondamento alle altre che io confido di acquistare per l'avvenire. Il ricevimento avuto dai principi, dai capi e dalla popolazione in genere, mi è riuscito graditissimo; perchè la lealtà così manifestata è segno di attaccamento alla regina ed al trono.

È una delle mie più ardenti speranze che i tanti milioni di sudditi indiani della regina possano ogni giorno più convincersi dei vantaggi del governo britannico, e provare come il sovrano ed il governo inglese abbiano sinceramente a cuore gl'interessi ed il benessere dell'India. Ho avuto frequente occasione di vedere le truppe indigene in tutti i rami di servizio e non posso celare la mia opinione che esse costituiscono un'armata di cui possiamo andare sinceramente orgogliosi. La rivista a Delhi di tanti distinti ufficiali e di truppe così ben disciplinate fu di un effetto stupendo, e l'impressione che n'ebbi non si cancellerà facilmente.

Debbo anche esprimere la mia alta stima per l'amministrazione civile: e sono sicuro che il modo con cui essa compie i suoi ardui doveri influisca grandemente a promuovere la prosperità e tiene contente tutte le classi di cittadini.

Conchiudo ringraziando voi e tutti gli altri che hanno autorità per le agevolazioni che mi hanno abilitato a percorrere rapidamente un territorio esteso: siate sicuri che serberò eternamente grata memoria dell'ospitalità accordatami da voi e dagli altri che mi hanno così gentilmente ricevuto.

Credetemi, mio caro lord Northbrook, vostro sinceramente

ALBERTO EDOARDO.

LA REGINA D'INGHILTERRA
A COBURGO

Un telegramma da Coburgo 11, ai giornali inglesi reca:

La regina, accompagnata dalla principessa Beatrice, giunse iersera alle sette e mezzo in un treno speciale da Baden-Baden. Essa venne ricevuta alla stazione dal duca e dalla duchessa di Sassonia-Coburgo-Gotha, e si recò direttamente al palazzo del duca di Edimburgo. La popolazione era accorsa in gran numero ed applaudì vivamente S. M. Una compagnia del 95° reggimento faceva ala lungo lo stradale percorso dalla regina e dal suo seguito.

L'ESPOSIZIONE DI FILADELFIA

L'inaugurazione della Mostra universale di Filadelfia fu stabilita, come è noto, che dovesse aver luogo il 10 maggio prossimo.

Da una corrispondenza all'*Indépendance Belge* rileviamo i particolari della cerimonia con cui si compirà questa inaugurazione.

Gli invitati andranno a collocarsi sopra un vasto palco situato [illegible] tra Memorial Hall ed il Main building (edificio centrale). La cerimonia incomincierà con un concerto [illegible] di un coro di Carlo Gounod, di una cantata di un compositore americano innominato e di una grande marcia solenne, opera scritta appositamente per la circostanza da Riccardo Wagner, al quale furono dati in prezzo, dicesi, 5000 dollari dal Comitato direttore del *dipartimento delle donne*.

Dopo il concerto farà il generale Hawley, presidente della Commissione del centenario, una breve storia dei principali incidenti sopravvenuti durante il periodo preliminare d'organizzazione; quindi egli inviterà il presidente Grant ad aprire ufficialmente la Esposizione.

Allora il presidente, seguito da tutti gli invitati, si recherà a Main building e lo percorrerà in tutta la sua lunghezza, fermandosi soltanto ad esaminare le esposizioni degli Stati Uniti e della Francia. Di là il corteggio passerà nella galleria delle macchine, dove si scioglierà. Qui avrà termine la cerimonia ufficiale.

Nell'istante in cui il presidente si muoverà per visitare il Main building, la sua partenza sarà annunziata da scariche di artiglieria e moschetteria. Nello stesso tempo migliaia di macchine esposte in Machinery Hall manderanno fuori il loro fischio acuto e stridente.

Il numero degli invitati sarà considerevole. Vi saranno, oltre al presidente ed ai membri del ministero, [illegible] i governatori di tutti gli Stati, i senatori ed i membri della Camera dei rappresentanti, i più eminenti finanzieri, i presidenti di tutte le Università, molti avvocati ed artisti, i rappresentanti della stampa, ecc.

Nella sezione delle donne si potrà ammirare, a quanto pare, una raccolta assai completa e assai curiosa di tutto ciò che la mente e la mano del bel sesso produssero di notevole dai tempi più remoti fino ai nostri giorni. La Commissione del centenario è rimasta d'altronde fedele al sistema nazionale verso il gentil sesso, accogliendo senza osservazioni una quantità di oggetti gli uni più strani degli altri.

ALESSANDRO TURNEY STEWART

I giornali inglesi recano i seguenti cenni biografici su questo ricchissimo negoziante americano, di cui il telegrafo ci annunziò testè la morte:

« Egli nacque nel gennaio 1800 ed era figlio d'un pastore protestante di Belfast, Irlanda. Suo padre voleva ch'egli pure si dedicasse alla carriera ecclesiastica, ma la sorte aveva deciso altrimenti. All'età di 20 anni egli emigrò in America, dove cominciò per fare il professore nell'Istituto di educazione di Bragg. Tre anni dopo egli ritornò a Belfast per chiudere gli occhi a suo padre, e colla piccola somma ereditata gettò le basi della sua futura fortuna. Egli ritornò a New-York ed aperse un negozio nella *Broadway*; il principale articolo del suo commercio era in nastri e merletti d'Irlanda, nei quali investì tutto il suo capitale. Lo stesso anno egli sposò miss Clinch, dalla quale ebbe due figli che morirono in tenera età. La magnifica casa ch'egli fece costruire a *Broadway* nel 1845 è situata di fronte a quella dove cominciò la sua fortuna. È un vasto stabilimento simile al *Bon Marché* ed al *Louvre* di Parigi, in cui sono occupate 2 o 3000 persone, fra uomini e donne.

« L'amministrazione interna da lui creata è perfetta; ciascuna divisione ha il suo direttore, il suo sotto-direttore ed impiegati che tutti fanno capo all'ufficio del cassiere principale.

« Il defunto portava un grande affetto alla Francia; i più illustri artisti di questo paese ricevevano da lui visite ed ordinazioni, ed egli possedeva nella sua casa a New-York un immenso numero di pitture acquistate a Parigi da lui o dai suoi rappresentanti. Anche recentemente comperò il quadro di Meissonier « 1807 » per 300 mila franchi. La sua predilezione per la Francia si manifestò pure coll'invio, dopo l'assedio di Parigi, d'un vapore all'Havre, col dono principesco di 40,000 sacca di grano. »

LA PESTE A BAGDAD

Leggiamo nel *Levant Herald*:

La peste va sempre aumentando a Hillah ed a Bagdad, quantunque ora non si sia propagata ad altre città. Si hanno le seguenti ultime cifre ufficiali:

A Hillah dal 20 al 26 marzo vennero colpite 74 persone e vi furono 34 morti. Il maggior numero dei casi a Hillah si verificò il 26; vi furono 20 casi, ed il maggior numero dei morti il 23, in cui morirono 12 persone. A Bagdad dal 21 al 27 vi furono 119 casi e 45 morti: il massimo dei casi (30) si ebbe il 26 marzo ed il massimo dei morti (10) il 26 ed il 27.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 13 *aprile*. — La deputazione provinciale dopo nove mesi ha discusso ed accolto il reclamo contro le elezioni amministrative dello scorso luglio. Un atto di più smaccata partigianeria non s'è forse mai visto. Il reclamo poggiava sopra futili pretesti: si diceva che il manifesto del sindaco, che chiamava gli elettori alle urne, non avesse determinato con abbastanza chiarezza le frazioni in cui si doveva votare, e che le frazioni erano state aumentate. Per 16 anni non si fece mai alcunchè di diverso di ciò che prescrisse il manifesto del sindaco, e poi in fatto quelle prescrizioni non arrecaron danno; neppur uno degli elettori non votò perchè il luogo dove doveva votare non era chiaramente specificato. Il pretesto, il cavillo sono diventate buone ragioni, e la deputazione, con una leggerezza senza pari, getta una sfida al corpo elettorale e pone lo scompiglio nell'amministrazione municipale, proprio nel momento in cui essa s'era avviata per una via utile alle finanze del comune ed alla città.

La crisi che si è voluto provocare potrebbe benissimo essere scongiurata dal Consiglio di Stato, a cui credo che per parte degli eletti si sporgerà reclamo: ma se questi per un delicato sentimento non vorranno farsi innanzi, eccoci di nuovo piombati in una lotta elettorale, che nuocerà sicuramente al comune e rinfocolerà di nuovo le ire di parte.

La deliberazione della deputazione provinciale è stata vivamente biasimata anche dalle più assennate persone di sinistra. Si afferma anche che il ministro dell'interno espresse a parecchi suoi amici la necessità e la convenienza di non arrecare un così grave turbamento all'azienda municipale, accogliendo un futilissimo reclamo; ma sventuratamente la situazione creata qui è più forte degli uomini, e non è strano che invece del capo incominci qui a comandare la coda.

Il prefetto Mordini è in piena convalescenza e da stamane i medici curanti hanno reputato inutile la pubblicazione del bollettino.

Ieri i principi di Germania hanno visitato Caserta.

Alcuni giornali si sono affrettati ad assicurare che il municipio di Corato aveva già ripresa la esazione del dazio di consumo. La notizia è prematura, giacchè tutti i ruoli ed i registri furono bruciati, e fino a ieri non s'era ancor potuto riattivare il servizio. Gli arrestati in seguito della sommossa sono stati menati nelle carceri giudiziarie di Trani; la città è tranquilla, ma gli animi non sono ancora rassicurati. Intanto sapete il *Roma* a chi attribuisce i disordini di Corato? Al partito moderato, che creò la posizione economica che ora abbiamo, dice il *Roma*, e che fece le leggi che ha fatto. Sicchè se domani il popolo napoletano incendierà uffici, devasterà giardini, ferirà guardie di pubblica sicurezza, è colpa del partito moderato! Il *Roma* lo dice, e non è facile contraddire ad affermazione così recisa e sicura.

Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 13:

« Il municipio ha pagato la quota di dazio consumo, per la quale nuove minacce di sequestro gli erano state fatte dal ministero. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W.) **Parigi-Versailles**, 11 *aprile*. — [illegible] Parigi un'elezione politica Ebbe luogo [illegible] con ardente passione. che non fu contrastata [illegible] di colore La lotta facevasi tra repub[illegible] fu raggiunta. La maggioranza dei [illegible] giunta dal sig. Cantagrel, candidato [illegible] estrema sinistra, ma i competitori erano molti e i voti andarono in gran parte dispersi fra i minori, necessitando quindi il ballottaggio.

Vi sarà parimenti ballottaggio a St-Denis, dove il sig. Camillo Sée, candidato della sinistra, soverchiò il candidato radicale, signor Bonnet-Duverdier. Il candidato del signor Gambetta, generale de Wimpfen, raccolse pochi voti.

Ieri le tribune pubbliche della Camera furono straordinariamente affollate, perocchè credevasi dovesse parlare il sig. Rouher. I deputati repubblicani preparavansi ad interrompere l'oratore, rammentandogli il delitto del 2 dicembre. E davanti alla manifesta ostilità della Camera il sig. Rouher preferì di tacere; silenzio prudentissimo che più gli ha giovato di qualsiasi buona ragione che egli avesse potuto allegare nel suo discorso.

Non mi parvero validi i motivi che il signor relatore ha addotto per giustificare l'annullamento dell'elezione del signor Rouher. In fondo riposano questi motivi sopra la dichiarazione eretta al principe Napoleone, che pubblicò il principe imperiale nella sua qualità di capo della famiglia. Ad un solo certo disdice l'atteggiarsi a sovrano. Al tempo del governo imperiale vigeva una legge che faceva dipendere dall'imperatore il cugino dell'imperatore; ma il sovrano allora era sovrano davvero ed esercitava la sua autorità per mandato di milioni di cittadini. Il principe imperiale non è che un pretendente ed avrebbe dovuto astenersi da qualunque atto inefficace di autocrazia. Però l'avere il principe raccomandato agli elettori di Aiaccio il sig. Rouher era forse motivo sufficiente ad annullare la elezione del capo del partito bonapartista? Non lo credo. Certe questioni le giudicano e risolvono gli elettori.

Un altro motivo d'annullamento si trasse dalla promessa di opzione fatta simultaneamente dal signor Rouher agli elettori di Riom e di Aiaccio. La Camera opinò che l'affermazione d'un diritto dinastico contrario alla legislazione comune del paese offendesse la costituzione e che « al figlio di Napoleone III non devesse permettersi di proporre agli elettori dei candidati propri e chiamati con voto pubblico ed aperto a difendere gli interessi dinastici. » Ma vorrebbe in questo caso la logica che il conte di Chambord fosse chiamato a rendere conto de' suoi manifesti davanti ai tribunali; che alle famiglie borboniche fosse negato di parlare del re, ecc.

La tornata della Camera ebbe termine coll'istanza fatta dalla destra affinchè la questione dell'amnistia fosse sollecitamente discussa; la dilazione nuoce all'andamento degli affari ed è d'altra parte inumana. Ma se i deputati della destra sono così teneri delle famiglie dei deportati e vogliono risparmiare loro il supplizio dell'incertezza, perchè ricusano di approvare coi loro voti la proposta di amnistia? Essi non ignorano che la speranza, quantunque fallace, riesce meno penosa della sventura certa. Nè la possibilità della liberazione di tanti condannati potrebbe in alcuna maniera perturbare il commercio. Sanno benissimo i commercianti che la Camera respingerà l'amnistia. La loro irrequietezza ed il loro malessere, nascono, non dal timore che Rochefort ed i suoi compagni ritornino in patria, ma dalle voci persistenti di guerra, dall'insurrezione degli erzegovinesi e dai disegni che si crede volga la Russia nell'animo suo. Alla Borsa nulla importa il modo con cui gli articoli del signor Rochefort pervengono all'ufficio del giornale *Les droits de l'homme*; se ve li porta egli stesso o li manda da Ginevra per la posta.

La destra ha il diritto di respingere l'amnistia, ma deve allegare i veri motivi del suo rifiuto. Essi discorrono di umanità per conchiudere che non vi ha luogo a clemenza.

Le sinistre non saranno contente del mutamento che si viene compiendo nell'alto personale delle prefetture. Il giornale del signor Gambetta punge il ministro dell'interno, che cerca di adattare i prefetti al nuovo ordine di cose col sottoporli all'azione benefica di altro aere. « Questo mezzo terapeutico – esclama la *République française* – sembra sia diventato parte essenziale dell'igiene amministrativa. Il prefetto che in un paese piano non poteva spogliarsi della sua veste bonapartista, lo si trasferisce in regioni montagnose e diventa quivi un ardente repubblicano. La maggior salubrità dell'aria in quei luoghi alti ed il diverso [illegible] del paese circostante ristabiliranno [illegible] poco l'equilibrio nelle turbate facoltà [illegible] Quindi, senza bisogno di [illegible] troppe vittime, [illegible] ciascuna regione può acquistare un personale [illegible] ministrativo che sia ad immagine sua. Il ministro [illegible] dell'interno non più mostrerà l'ingegno suo nella [illegible] degli uomini, ma dei luoghi più convenienti allo sviluppo dell'attività degli uomini. Quind'innanzi la formazione del personale sarà una questione geografica. » Tanta ironia è indizio di vivo sdegno. Il signor Ricard in massima va d'accordo colla *République*. Egli coglie ogni occasione per nominare la repubblica, e mostra in ciò tanta cura quanta ne spiegava il suo predecessore per evitare di dover pronunziare questo nome.

Giudicansi presentemente nella Corte d'Assise il processo così detto *des Halles*, nel quale [illegible] Gli accusati incolpano [illegible] sorveglianza che costoro non [illegible] parlarono e si [illegible] pure a rispondere siano stati chiamati [illegible] alla Corte. Le dai medesimi fatti [illegible] e da poco frodi incominciate [illegible] tempo furono scoperte. Esse implicavano complicità di tutti gl'impiegati. Se uno degli accusati non avesse avuto l'abitudine di pigliar nota persino dei suoi furti e l'amante sua non si fosse decisa a consegnarne il taccuino al commissario di polizia, forse parecchi degli accusati avrebbero, come certi loro predecessori, potuto fruire del beneficio della prescrizione.

BELGIO

L'arrivo di T'Kint, dice l'*Indépendance belge*, che ha dato luogo a tante affermazioni contraddittorie, sembra finalmente deciso per mercoledì 12, di mattina. Ciò che vi ha di certo è che un sott'ufficiale comandante di gendarmeria, designato pel trasferimento del prigioniero, ricevette l'ordine di recarsi ad Ostenda per riceverci T'Kint al suo sbarco e condurlo a Bruxelles.

— Il governo non ha approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Gand per l'istituzione d'un secondo posto di vicario in quella città.

SVIZZERA

Scrivono da Berna al *Journal de Genève* che l'amministrazione delle poste inglesi ha annunziato che il Canadà e Terra Nova chiesero di entrare col 1° luglio 1876 nell'Unione internazionale delle poste.

— Il *Bund* annunzia che a Francoforte sul Meno verrà istituito un consolato svizzero.

— È prossima la conclusione d'una nuova Convenzione tra la Svizzera e la Germania per lo scambio dei vaglia postali e delle tratte postali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 11 aprile contiene:

1. R. decreto 30 marzo, che autorizza il comune di Varallo a riscuotere all'introduzione nella cinta daziaria un dazio di consumo sopra alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie.

2. Decreto ministeriale 23 febbraio, che abroga, a decorrere dal 1° luglio 1876, le disposizioni dei decreti ministeriali 31 marzo e 5 ottobre 1862, relative alla decorrenza dell'interesse dei Buoni emessi per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.

3. R. decreto 12 marzo, che approva il regolamento per la Borsa di Napoli.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'attivamento del servizio del governo e dei privati nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Castiglione del Lago, provincia di Perugia.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Comitato dell'Esposizione di orticultura e floricoltura ci fa sapere di avere prorogato il termine delle domande di ammissione a tutto il 28 aprile corrente.

In una delle *sale* del Campidoglio si è radunato oggi alle 2 pom. il Comitato esecutivo del 7° Congresso ginnastico, che si terrà in Roma nel prossimo autunno.

Essendosi proceduto all'elezione del Consiglio direttivo a schede segrete, è stato nominato a presidente il sindaco comm. Venturi, a vice-presidente il conte Bolognetti, principe di Vicovaro; a segretario il cav. Rocco Bombelli, vice-segretario il signor Augusto Sbriscia, ed a cassiere il sig. cav. Guglielmo Grant.

S. A. R. il principe Umberto, è stato unanimemente acclamato presidente onorario.

Alle 3 1/2 di questa mattina, in una vettura chiusa è stato trasferito [illegible] dalle carceri di *Regina Coeli* alla stazione ferroviaria, per essere tradotto al bagno di S. Stefano nelle acque di Gaeta.

Era scortato da un brigadiere e tre reali carabinieri, uno dei quali stava seduto a cassetto, gli altri nell'interno della vettura.

Alle 6 1/2 è partito col treno *omnibus* che va a Napoli. Mezz'ora prima della partenza lo avevano fatto salire in un vagone, entro il quale hanno preso posto i quattro carabinieri.

---

dell'Adele, non minore pesava nelle facoltà del suo spirito e del suo cuore il potere di Fabia. Anzi, verso costei sentivasi attratto con forza più viva, forse, e certo più caratteristica. Quell'anima di artista era così ardente che trasmetteva il suo fuoco in chi l'avvicinava; era tanto onesta e sincera, che il possederla sarebbe stato il paradiso. E ben di sovente Eugenio farneticava, appunto nel possesso di Fabia, la sola speranza che gli sorridesse ancora, l'unico punto luminoso del suo avvenire, la consolazione e la felicità suprema della sua vita.

Così combattuto, egli aveva pietà, vergogna e ribrezzo di sè stesso. Egli sentivasi debole, vile, incerto sempre e sempre vagante in una profonda tenebria, che il tempo rendeva sempre più fitta.

Giunse fino a sospettare la rivalità di cui era l'oggetto, e fu la sua peggiore umiliazione. Egli orgoglioso, ambizioso, geloso di affermare una superiorità costante di energia e di carattere, rappresentare — *fra due donne!* — la parte del debole, dell'indeciso, una parte di cui sentiva al vivo la ridicola inverosimiglianza. Egli dunque — l'uomo! — si doveva far conquistare dalla più forte e destra, come un oggetto senza volontà, serbato in premio di una contesa!... Un tal pensiero gli dava le vertigini.

Del resto era destino che in cotesta giostra singolare di tre affetti, di tre anime, di tre intelligenze, ogni parte fosse invertita. La signorina Valenti si spingeva innanzi ad assalire per la prima; Fabia studiava le mosse dell'avversaria e dirigeva le proprie di conseguenza.

L'attrice aveva bene scelto la sua posizione, nella quale era poi favorita da una circostanza molto rimarchevole: ella si trovava in continuo contatto coll'avvocato Ranzi, mentre la signorina Valenti doveva contentarsi di vederlo da lontano.

— A me, passione, civetteria, bellezza; a me, seducenti illusioni dell'arte, venite a me: datemi fascino e potere, perchè io *lo* conquisti, faccia mio il *suo* cuore, perchè l'anima *sua* si confonda coll'anima mia. Vo' farlo mio schiavo, ed ogni immagine di donna diversa dalla mia ha da esser fugata dal *suo* spirito e da' *suoi* sogni. Allora io potrò diventare la sua schiava adorata ed abbandonarmi, dimentica di tutto, alla divina felicità del suo amore.

Ciò ripeteva Fabia a sè stessa pensando ad Eugenio, desiderandone la presenza, incontrandolo, e parlando con lui, al momento di lasciarlo, con uno di quei saluti che vogliono parere convenzionali e fanno fremere le più segrete fibre del cuore; e sempre! E tali fantasie, rammentandole il fine a cui tendeva, erano la sua giustificazione ed il suo incoraggiamento nell'impresa di agguati e di civetterie astutissime e dissimulate, con cui insidiava a sua volta la tranquillità dell'avvocato.

Si potrebbe dire che fu commediante nel più vasto e più difficile senso della parola. Ultima concessione al proprio orgoglio di donna: ella voleva trarre Eugenio a confessarle amore ed a domandarlene contraccambio, come se la non lo amasse già per la prima.

E dell'opera propria raccoglieva i frutti. Già lenta, ma sicura vedeva la vittoria. Le luminose fantasie dei suoi colloquii coll'avvocato; il fascino pericoloso degli argomenti prescelti; la vicenda incessante dei mesti abbandoni e delle folli baldanze, delle intime confidenze, e delle subite, non ispiegabili riservatezze; l'errare vagabondo pei campi delle poetiche speculazioni, ed il perdersi nell'ansioso desio dell'azzurro; e poi, i toni commossi della voce di lei, la mutabilità proteiforme, ma sempre affettuosa e gentile, della sua espressione; i suoi sorrisi ed i suoi sospiri; il languore abituale del suo sguardo, interrotto da lampi improvvisi di arcano ardore... e poi l'ambiente dove l'epopea succedeva; il teatro, colla sua corona di lusso, di luce, di profumi, di armonie, di bellezze, tutto ciò sconvolgeva in Eugenio anima e sensi, cuore e mente, dandogli vertigini senza nome.

Intanto i giorni passavano rapidamente; la stagione teatrale era oltre la metà; per Fabia era necessario affrettare il momento decisivo.

XII.

L'avvocato Ranzi era uno degli uomini più invidiati della piccola città in provincia.

Fabia aveva naturalmente acceso di gran passioni, e stuzzicati di molti appetiti. Che non si progetta e non si spera, quando arriva una bella e giovane donna di teatro? Ma le speranze della *jeunesse dorée* avevano trovato un duro terreno; e tutto perchè la Leoni era innamorata di Ranzi. Che idea bislacca, quella della prima donna, d'innamorarsi dell'avvocato!...

D'altronde, anche l'Adele mostravasi di giorno in giorno più schiva di adorazioni e corteggiamenti. La rispondeva ora così male alle premure che si avevano per esso lei!.. La donna, se ci si mette, è l'animale più capriccioso della creazione e la civettuola sarebbe a proverlo, se ve ne fosse bisogno. O che bizza l'è saltata in capo, di strappare Eugenio alla commediante?

Così le due bellezze più insidiabili e più insidiate sfuggivano ai Don Giovanni della piccola città in provincia. Ranzi davvero... fortunato...

Non tutti però disperavano, chè infine l'avvocato non fu mai Narciso, nè il Duca di Richelieu, quello delle *Prime Armi*. Si capiva benissimo come la rivalità di quelle due testoline eccentriche e bizzarre non potesse essere altro che un capriccio passeggiero e ciò dava un po' di coraggio e consigliava taluno a porsi in agguato per cogliere il momento immancabile per spingersi innanzi e supplantare Ranzi.

Tra i fumi bacchici di una cena di scapoli, vi fu chi l'ostentò un tale coraggio, almeno rispetto alla Leoni. Cosa è, in fondo, una commediante, se non una donna di teatro?.. E le donne di teatro le sono figliuole positive che sanno far bene di conto. Avranno, a tempo perso, qualche capriccio: — è il loro diritto; — ma c'è un gran mezzo per vincere i capricci!

— Il danaro? — magolò, scoppiando, il più briaco della comitiva. — Bravo, Corrado! ti si capisce alla prima. Vedi, anche Giove, ottimo, massimo...

— Sta un po'zitto! — interruppe il maestro di seduzione applicata alle donne di teatro. — Non parlo di danaro, così nudo e bruco, che umilia e svergogna.

— No?.. Toh!.. — Allora sei dilettante di sciarade?..

— Mi lasci finire?

— Eppure Giove...

— Non si ubriacava come tu ti ubriachi, mio caro. Manda al diavolo Giove, e smettila.

— Egli si mutò in pioggia d'oro per voler sedurre la...

— Abbasso Giove, l'Olimpo e la Mitologia! — si gridò da ogni parte.

— E devono essere stati marenghi sonanti — aggiunse l'ostinato; ma la sua voce si estinse in un bicchiere di vino.

— Danaro dunque no — riprese Corrado — ma regali fatti a tempo, e per bene. Nessuna donna resiste ad un regalo. Colla Leoni io mi ci provo...

— Pioggia d'oro, sempre — saltò su di nuovo a dire l'ubriaco, mentre era un grande entusiasmo per la felice trovata. [illegible] il Giove e lo sciupi... lo, vata. Tu cop[illegible] il marengo... per me, preferisco [illegible] balbettava intanto

— Ma riuscirai? — [illegible] domandava ancora un altro della comitiva, ancora col cervello a posto.

— Sicuro che riuscirò.

— Sei certo?

— Come son certo che... Beppe non ne può più.

— Taci, pagano a rovescio! — gridò Beppe il brillo.

— Pure — soggiunse il dubbioso — io non avrei mica la tua sicurezza...

Ed un sottile sorriso gli passò sotto i baffi.

— No? — disse Corrado. — Allora bisogna farti pagare la pena della tua incredulità. Vuoi scommettere?

— Così a bruciapelo?.. Ebbene, sì, scommettiamo... Che cosa?

— Il secondo regalo che farò alla Leoni, per me; e per te... una cena da pagarsi a tutti noi.

— Ma se non giungi tanto lontano?

— La cena ugualmente... va da sè...

— Evviva, evviva! applaudirono intorno i compagnoni.

In realtà, Corrado Basili conosceva per bene il segreto di conquistare una donna. Peccato avesse fatto le sue prove soltanto con cameriere e crestaine... In ogni modo, si accinse subito all'impresa.

La « serata » della prima donna era imminente. A Basili si presentava una rara occasione di cominciar presto e bene.

(Continua)

Il Lusiani era molto abbattuto e si è dovuto sorreggerlo nell'entrare tanto nella vettura, che nel vagone.

Fino da ieri vanno in volta per la città dei monelli, alcuni dei quali con una sottana da chierico, dimenando con tutta la forza una tavola sulla quale essendo attaccate si da una parte che dall'altra alcune maniglie di ferro, queste producono un tal fracasso che può assomigliarsi ad una carrozza che corre di carriera.

Questo istrumento che ha qualche secolo di esistenza, è chiamato *tric-trac* e non è in onore che due giorni dell'anno, cioè durante il tempo che in segno di lutto non suonano le campane nella settimana santa.

Il *tric-trac* esce dalla sagrestia per ordine dei parrochi e serve ad indicare le ore del giorno. E così quei ragazzi, perchè non è che ad essi che viene affidato questo rumoroso incarico, dopo avere attirata l'attenzione dei cittadini con quel dimenio, gridano a squarciagola l'ora che corre.

È un uso di troppo breve durata questo del *tric-trac* per dirne il male che meriterebbe; ci sembra però che, come tante altre cose, non abbia più quell'utilità che poteva avere qualche secolo addietro, allorchè gli orologi, specialmente da tasca, erano un lusso da sovrani e da gran signori. Ora che il più semplice mortale può regalarsi di un orologio qualunque e che quasi tutti i luoghi pubblici, gli uffici e perfino le botteghe hanno un indicatore più o meno fedele delle ore, bisogna convenire che il *tric-trac* è restato un istrumento non buono ad altro che a rompere le tasche.

Pubblichiamo di buon grado il rendiconto del 1° trimestre 1876 della Biblioteca circolante Frankliniana. I libri dati in lettura nei mesi di gennaio, febbraio e marzo furono:

Storia, geografia e viaggi . . .	vol. 583
Letteratura antica, moderna e straniera	» 1226
Scienze in genere	» 257
Letture pei giovanetti	» 1191
Totale	vol. 3257

Nel trimestre si ricevettero in dono N. 60 opere in 167 volumi, il valore approssimativo dei quali è di L. 150.

I donatori sono i seguenti signori: Mattilli Andrea, Ferranti Ferrante, Ravà Aristide, Mazzotti Napoleone, Pignotti Carlo, Pezzi Giuseppe, Durio Natale, Scarrafia Giuseppe, Baldassari Natale, Gervasi Giuseppe, Caraccini Augusto, Inverardi Riccardo, Poggi avv. Ottavio, Fontana Bartolomeo, Appolloni Giulio Cesare, Ferretti Luigi, Pugò Carlo, Alvisi Carolina, Malfatti Salvatore, Cadet Santa, Ravà Vittore, Gori Fabio, Passerini Giuseppe, Rodolfone Benedetto, Rossi Alessandro, senator del Regno.

Questa Biblioteca acquista ogni giorno simpatia maggiore presso il pubblico e ben se la merita; perchè va sempre facendo nuovi acquisti di buoni libri per viemmeglio corrispondere allo scopo dell'istruzione e soddisfare i desideri dei lettori che vi accorrono. Il bene che essa apporta al popolo è grande, ed è perciò degna di essere raccomandata a tutti, ed appoggiata da quanti hanno a cuore il progresso morale della nostra città.

Ieri sera il Papa ammetteva in udienza privata il rev. abate Roussel, fondatore e direttore della Casa degli orfani a Auteuil.

Ciò dimostra quanto siano insussistenti le voci sparse da qualche giorno che S. Santità fosse indisposto di salute.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 13 aprile 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 757,6

Termometro centigrado

Massimo = 19,2 — Minimo = 11 5

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = 8,62

Vento dominante. Sud moderato e debole.

Stato del cielo. Variabile con pioggia alle 6 ½ pom., prosegue ancora alle 9 h. della sera.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE ROMANA

Dalla Presidenza dell'Associazione costituzionale romana ci viene comunicato il seguente resoconto della riunione dalla medesima tenuta la sera di mercoledì, 12 corrente:

L'Associazione costituzionale romana tenne adunanza la sera di mercoledì, 12 corrente, con intervento di gran numero di soci.

Il presidente conte Mamiani aprì la seduta con un discorso, nel quale, accennando al grave fatto del mutamento testè avvenuto nel governo dello Stato, delineò quella che a lui sembrava dovesse essere la linea di condotta da seguirsi in tale circostanza dal grande partito liberale moderato, e perciò anche dall'Associazione costituzionale, consistente in una imparziale aspettazione, accordando al nuovo ministero il tempo necessario a fare le sue prove, e riservandosi a giudicarlo dai fatti, senza fare opposizione per metodo o partigiana.

L'Associazione applaudì calorosamente alle parole del suo presidente, mostrando così di aderire pienamente al programma in esso contenuto.

In tale occasione l'assemblea espresse pure il desiderio che il pubblico sia informato ch'essa è gratissima a quei giornali che le prestano l'utile servizio di diffondere le notizie delle sue discussioni e deliberazioni; ma che aspirando a raccogliere nel suo seno tutto il partito liberale moderato, senza distinzione di tinte o sfumature nelle questioni secondarie, non intende avere in uno più che in altro giornale un organo suo particolare e per così dire ufficiale; sicchè non accetta alcuna responsabilità di giudizi e di opinioni che non siano esplicitamente contenute nelle proprie deliberazioni.

Quindi, per iniziativa del presidente, l'Associazione, preoccupata dal fatto che i clericali hanno manifestato fermo proposito di prender parte alle lotte elettorali, deliberò di nominare una Commissione, composta di cittadini influenti dei vari rioni, con lo speciale incarico di eccitare gli elettori appartenenti al partito liberale costituzionale ad iscriversi nelle liste elettorali ed anche di curarne l'iscrizione d'ufficio.

Si procedè quindi alla discussione sulle proposte della Commissione nominata per lo studio della questione del Tevere, e si adottarono all'unanimità le conclusioni della relazione di essa, consistenti nel presentare direttamente al Parlamento una petizione con la quale si solleciti l'approvazione di quei lavori che furono già proposti dalla Commissione del bilancio nella passata sessione, lavori che si possono chiamare di primo periodo, potendo sempre eseguirsi qualunque progetto sia per essere approvato per la definitiva sistemazione del fiume, e comprendono il regolamento dell'alveo nel tronco urbano, lo sgombro dei cudari e la costruzione del collettore delle fogne sulla riva sinistra.

In pari tempo la Presidenza ricevette dall'assemblea incarico di far pratiche affinchè una petizione identica venga inviata alla Camera dal Consiglio comunale di Roma.

SOCIETÀ PER IL PATRONATO
DEGLI EMIGRANTI ITALIANI

Martedì (11) si è riunito nella sala della residenza il Consiglio direttivo di questa Società. Dopo di avere constatato con compiacenza lo sviluppo rapido che ha preso in breve tempo questa istituzione, e la fiducia che ha inspirata, furono discusse alcune importanti quistioni private d'amministrazione relative all'investimento della somma versata, e per la riscossione delle azioni sottoscritte dai soci.

Per ultimo, alla presidenza fu data facoltà di nominare nel Consiglio una Commissione per lo studio del progetto di legge presentato al Senato il 10 marzo, coll'incarico di formulare i concetti ai quali dovrebbe informarsi una legge sull'emigrazione.

Oggi è stato presentato al ministro dell'interno un rapporto sull'emigrazione dalla presidenza; è firmato dal senatore Torelli presidente, e dai vice-presidenti Mauro Macchi, Luzzatti e Carpegna.

Si dimostra al ministro la convenienza di di riformare il regolamento 11 febbraio 1850 sul trasporto dei passeggieri, e la necessità di ritirare la circolare 18 gennaio 1873 per sostituirne un'altra più liberale in attesa di una legge sull'emigrazione.

Ma siamo lieti di annunziare che con sollecita premura al ministero dell'interno già si studia alacremente per appagare il voto espresso da questa Società.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, sabato, si riaprono i teatri.

Al teatro Apollo avrà luogo il già annunziato concerto promosso dal signor Campanini a benefizio degli asili infantili.

Al teatro Valle darà principio ad un corso di rappresentazioni la drammatica Compagnia Giovagnoli. Prima recita: *Le pecorelle smarrite*, del Cicconi. Fra qualche sera verrà rappresentato il *Tiberio* del signor Castellazzo.

Al Quirino prosegue a recitare la drammatica Compagnia diretta dal sig. Piazza. Promette alcune nuove produzioni.

Si annunzia pure la prossima riapertura del teatro Argentina con opera, e del Metastasio con commedia e ballo.

— Le rappresentazioni della Scala di Milano terminarono colla *Gioconda* del Ponchielli, che acquistò sempre più il favore del pubblico.

— Leggiamo nel *Giornale di Udine* del 12 corrente:

Ne duole di dover annunziare la morte avvenuta ieri sera, 11, alle ore 11 ½ pom. in Cividale dell'abate Gio. Batt. Candotti, maestro di cappella dell'ex-Capitolo di quella città. Il suo merito come compositore musicale è conosciuto non solo in Italia, ma ei suoi all'estero, e le di lui virtù sono ben note a tutti coloro che ebbero il bene di conoscerlo. L'insigne musicista aveva 67 anni.

VARIETÀ

Gli Annali del Museo civico di Storia naturale di Genova, pubblicati per cura di Giacomo Doria. Vol. VII, 1875 — Genova, tip. del R. Istituto dei Sordomuti, con XXI tavole colorite.

È difficile il fare una relazione breve di questo importante volume di mille e quaranta pagine con moltissimi lavori di svariato argomento di egregi naturalisti, ciascuno dei quali, per la riconosciuta competenza nelle materie di cui tratta, meriterebbe una speciale ed estesa rassegna; ma se ciò sarebbe consentito in una rivista esclusivamente scientifica, non potrebbe certo trovare egualmente luogo negli angusti confini di un giornale politico. Ci limiteremo dunque a riferire quelle sole notizie che potranno essere più gradite e più adatte a far conoscere lo sviluppo ognora crescente delle scienze naturali nel nostro paese.

Nel detto volume si trovano memorie scritte in italiano, in francese, in latino, in tedesco, ed i nomi degli autori sono: Doria, Salvadori, Beccari, De Albertis, Peters, Wiedersheim, Ceradini, Rondani, Gestro, Baudi, Putzeys, Emery, Fairmaire, Tapparone-Canefri, Paladilhe, ed alcuni di essi figurano in più memorie.

Gran parte di queste sono un'illustrazione della Fauna della Papuasia e delle isole vicine, sopra le collezioni inviate a Genova dagli infaticabili viaggiatori italiani Beccari e De Albertis. Questi due giovani naturalisti, attraverso a lunghe fatiche, a difficoltà di luoghi inaccessibili ed alla ostilità di selvaggie popolazioni, hanno potuto contemplare lo spettacolo delle foreste vergini che si offrivano all'avido sguardo indagatore di un naturalista, ed ammirare nel loro luogo natìo la lussureggiante ricchezza delle svariate forme degli uccelli di paradiso e lo splendore dei loro meravigliosi colori. Alcune specie di questi uccelli e di altre vivono al principio di quelle folte foreste e quasi temono d'internarsi nella profondità dei boschi, dove invece altre specie di animali trovano una più sicura quiete. Sono state di molto interesse le esplorazioni fatte sui monti Arfak; come sempre avviene, le montagne offrono il maggior numero di problemi per la distribuzione geografica degli esseri viventi.

E qui è bene il rilevare le strette relazioni che esistono tra i viaggi e le scienze naturali, offrendo quelli un ricco materiale di osservazioni, mentre d'altra parte questo, nello studio dei prodotti locali, somministrano le più importanti illustrazioni ai luoghi stessi che, nella loro ricca vegetazione ed animalizzazione, fanno meglio conoscere le loro attitudini e le loro vie agli interessi commerciali, industriali e di colonizzazione.

I due valorosi viaggiatori italiani, Beccari e de Albertis, ed il Druijn (ufficiale di marina olandese, domiciliato a Ternate) per la sola collezione degli uccelli, hanno inviato a Genova circa diecimila esemplari cacciati in poco tempo nella Nuova Guinea e nelle isole Aru, Kei e Molucche. E così tra gli illustratori dell'Avifauna, della Papuazia, ai nomi già noti del Müller, Wallace, von Rosenberg, Meyer, Druijn, hanno un posto eminente anche i nostri Beccari e de Albertis, principalmente come esperti raccoglitori, ed il peritissimo ornitofilo, il conte Salvadori, che in sette memorie del presenti annali offre largo campo di nuove osservazioni.

Per la parte entomologica della stessa provenienza vi sono memorie del Rondani, del Gestro, e per la parte malacologica del Tapparone-Canefri, e per alcuni mammiferi marsupiali del Peters, del Doria.

Oltre queste memorie che riguardano la Fauna papuana, ve ne sono altre di Emery, Fairmaire, Baudi, Putzeys, sopra gl'insetti; di Tapparone-Canefri sopra alcuni molluschi del mar Rosso, e del marchese Doria sopra i rettili di Giava. Due altre estese ed accurate memorie anatomiche del Wiedersheim sull'anatomia dei salamandrini e dei tritonidi, illustrate da diciotto tavole in cromolitografia, e due memorie critiche del Paladilhe e del Ceradini.

Non potendo estenderci a far rilevare il merito dei precedenti lavori, che sono di natura molto speciale, ci siamo limitati ad indicare i soli nomi degli autori, rinviando agli annali stessi per più particolari notizie.

Però, prima di finire la presente sommaria rivista, vogliamo dire qualche parola sopra due di essi. Il primo è quello *sulle formiche ipogee*, del dott. Emery. Sono appena venti anni che si sono incominciate le ricerche degl'insetti sotterranei, e si è aperto un largo campo a nuove osservazioni. Le indagini del Reymond, del Dieck e di altri ancora hanno rivelato un'altra serie di abitanti dei più riposti ed oscuri nascondigli del nostro suolo.

Questi abitatori degli angusti spazii, degli interstizii delle roccie e delle fenditure del suolo sono pigmei, ciechi ed ambliopi; dal lento incesso e dalle forme stranamente variate, e quasi avanzi microscopici di generi estinti, cui il seno della terra fu riparo alla invasione di tipi più robusti e prolifici. Anche tra le formiche si sono rinvenute parecchie specie sotterranee, e se si tien conto dello scarso numero delle specie di formiche europee, il numero delle formiche ipogee è relativamente considerevole ed esse in gran parte sono cieche.

L'altro lavoro del Ceradini riguarda *qualche appunto storico-critico intorno alla scoperta della circolazione del sangue*, in cui l'autore in più di duecento pagine espone le diverse controversie sull'argomento, e viene alla conclusione che dopo Galeno questa scoperta non si fece per gradi o per opera di molti, come generalmente si crede, ma *ex abrupto* per opera esclusiva e tutta personale del filosofo di Arezzo Andrea Cesalpino. Il Cesalpino nel 1569 scoprì la circolazione intera, cioè la *continuità dalle arterie alle vene*, e nel 1593 ne diede le prove sperimentali, insegnando la sua dottrina prima a Pisa e poi a Roma, dove morì nell'anno 1603. In seguito l'inglese Harvey nel 1628 non produsse che una nuova prova della circolazione, fondata sulle valvole delle vene, già scoperte dal padovano Fabricio d'Acquapendente fin dall'anno 1574, dimostrando che esse dovevano opporsi al moto centrifugo del sangue. Stabilite queste condizioni, il merito dell'Harvey consiste solamente, ed è molto, nell'aver sostenuto e vinto una lotta contro i pregiudizi e l'ignoranza nel divulgare la scoperta del Cesalpino, e la sua lotta fu così pertinace, che alla fine nacque la convinzione, che egli fosse, non il divulgatore, ma addirittura lo scopritore di tale dottrina. A ristabilire le cose nei giusti termini il Ceradini fa voto affinchè la città di Pisa, dove per la prima volta fu dimostrata la circolazione del sangue, prenda la iniziativa di una solennità, da celebrarsi in onore della memoria di Andrea Cesalpino aretino, il giorno stesso in cui si celebra a Londra quella di Harvey.

Infine dopo questa rassegna, brevissima, rispetto all'importanza dei lavori pubblicati negli Annali del Museo Civico di Genova, sentiamo vivo il compiacimento di manifestare la nostra ammirazione per la città di Genova, la quale così generosamente concorre allo sviluppo del suo nuovo Museo Civico di storia naturale, ed a tutto ciò che giova ad illustrarne le ricche ed importanti collezioni. Possa il suo nobile esempio non restare infruttuoso per le altre città d'Italia!

L. D. S.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il comm. Nordini. — I giornali di Napoli annunziano che, essendo il commendatore Nordini entrato in convalescenza, i medici non pubblicano più il bollettino.

Il processo dei fagiani. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 13:

Ieri alla nostra Pretura urbana si agitò la quistione dei fagiani di S. A. R. il principe Umberto.

Ecco il fatto. Il principe Umberto inviava in dono al parroco di Bissonno alcuni fagiani del Parco di Monza. Questi fagiani vennero presentati, in tempo di caccia vietata, all'ufficio daziario della Barriera principe Umberto, pel pagamento dei relativi diritti di dazio, onde introdurli in città.

L'ufficio daziario municipale, ritenendoli selvaggina di cui per l'art. 2 della R. patente sulla caccia 16 luglio 1844, è proibito anche il trasporto da un luogo ad un altro, il sequestrò, ed eresse verbale di contravvenzione al citato articolo a carico di chi portava i fagiani, trasmettendo questi allo spedale dei Fatebenefratelli.

Essendo dal processo risultato, ciò che d'altronde è notorio, che i fagiani del Regio Parco sono uccelli che si allevano e si fanno propagare con mezzi affatto artificiali ed a cura e spese dell'Amministrazione della Casa di S. A. R. il principe Umberto, il Pubblico Ministero propose che non si potessero perciò considerare selvaggina, ma bensì come animali *mansuefatti*, non compresi adunque nella dizione della R. patente, la quale, parlando sempre di caccia, cacciagione, selvaggina, implicitamente dà a divedere che ritiene per selvaggina gli animali che vivono in quel dato luogo allo stato naturale ed in perfetta libertà, e che non appartenendo ad alcuno, possono essere acquistati dal primo occupante; e ciò in appoggio ad antecedenti decisioni anche di Corti di Cassazione; e concludeva per il non farsi luogo a procedere in confronto dell'imputato.

L'egregio avv. Baseggio, che rappresentava e difendeva l'imputato, con una brillante arringa, sostenne la stessa tesi, la quale venne accolta anche nella elaborata sentenza che pronunciò il sig. pretore.

Usi medioevali. — Nell'*Avvenire economico* di Modica leggiamo che nel comune di Spaccaforno è stata pubblicata una ordinanza del sottoprefetto, che proibisce le discipline e le flagellazioni a sangue solite a farsi dai contadini di quei paesi nella settimana santa e che si volevano rinnovare anche quest'anno, malgrado gli avvertimenti delle autorità.

NOTIZIE ULTIME

CONSIGLIO DI MINISTRI

Questa sera, si terrà un consiglio di ministri, nel quale verranno discusse le proposte relative al movimento del personale delle prefetture. Finora nulla vi è di stabilito a questo riguardo. Sappiamo però che la prefettura di Milano è stata offerta al comm. Mayr, presentemente prefetto a Venezia.

PARTENZA DEL CAV. NIGRA

Iersera è partito per Firenze il cavaliere Nigra, ministro d'Italia presso il governo francese.

IL GOVERNO E LE ELEZIONI

Leggiamo nel *Diritto*:

Alcuni giornali, come per mettere in contraddizione gli atti del ministero colle sue parole, hanno annunziato che il sotto-prefetto di Voghera, alla vigilia dell'elezione del collegio di Stradella, aveva rivolto ai sindaci di quel collegio una circolare, colla quale li invitava ad adoperarsi perchè fosse rieletto il loro antico deputato, on. Depretis, ora diventato ministro.

Non sappiamo se il fatto sia vero, ma possiamo dire che il ministro dell'interno, appena ebbe sentore di questa notizia, ha telegrafato al prefetto di Pavia per avere esatte informazioni in proposito.

Ora il ministro dell'interno attende il risultato di queste indagini per prendere quelle deliberazioni che saranno del caso, ove risultasse che il sotto-prefetto abbia usato una pressione elettorale. Ciò prova che gli atti del ministero sono perfettamente conformi alle sue parole.

CIRCOLARE
DEL MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

L'on. ministro di agricoltura, industria e commercio ha indirizzato la seguente circolare ai prefetti e ai presidenti delle Camere di commercio:

Roma, addì 14 aprile.

Il problema delle rappresentanze commerciali, che pareva risoluto dalla legge del 6 aprile 1862, si presenta ora nuovamente irto di gravi difficoltà.

Mi sarei facilmente schierato fra quelli che reputano si debba lasciare alla sola privata e libera iniziativa il cômpito di promuovere il benessere della produzione imitando l'esempio della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, e più recentemente del Belgio, se non si trattasse d'una istituzione già esistente e d'una quistione del tutto pratica. Se non che pur coloro, i quali non credono le condizioni nostre rispondenti al concetto delle più larghe libertà e difendono la necessità di speciali rappresentanze degli interessi economici, scorgono nella legge del 1862 alcuni difetti, vuoi per il modo delle elezioni, vuoi per le attribuzioni affidate alle Camere, vuoi per l'applicazione data ai principii accolti dal legislatore.

Si domanda una maggiore estensione del diritto elettorale, la riduzione del numero delle Camere, una trasformazione di esse secondo a farle servire all'incremento agrario, come già intendono a quello delle arti e degli scambi, e si chiedono eziandio, e con maggiore insistenza, provvedimenti atti a far sì che esse ottengano il loro fine senza dannoso dispendimento di forze.

Lo studio che ho fatto dell'arduo tema non mi consente di manifestare fin d'ora i miei intendimenti, e poco gioverebbe di farlo, avvegnachè manchi il tempo per sottoporre al Parlamento un disegno che tutta comprenda l'ampia materia e a tutte le domande legittime porga onesto appagamento.

Ma non posso astenermi dall'esporre alle Camere di commercio alcune considerazioni che, qualunque sia l'avvenire ad esse riserbato, gioveranno frattanto a crescerne ed a farne meglio apprezzare i benefizi.

È generale il lamento contro le spese eccessive di non poche Camere di commercio e contro l'ordinamento delle tasse con le quali alcune di esse provvedono al proprio sostentamento. Finchè queste spese sono rivolte alle Borse, alle scuole o ad altri stabilimenti di manifesta utilità, e l'istituzione dei quali rientra nella cerchia delle legittime attribuzioni delle rappresentanze commerciali, nessuna giusta querela può essere mossa; ma quando si accrescono senza evidente necessità gli ufficiali delle Camere e i loro stipendi, quando con pernicioso esempio si destina il pubblico danaro ad ornare sfarzosamente le sedi delle Camere, o, quel che è peggio, si vuole accrescere l'azione delle Camere stesse, facendole deviare dal naturale loro scopo, affinchè s'intromettano in faccende ed in imprese che debbono essere lasciate alla spontanea operosità dei cittadini, si giustificano le accuse degli avversari.

Altrettanto si dica di alcune Camere le quali non hanno ancora corrisposto al voto del Consiglio del commercio, che raccomandava la soppressione delle tasse sulle polizze di carico, sui contratti di noleggio e di assicurazione. Quando le istituzioni, chiamate dal loro ufficio a promuovere lo svolgimento del commercio, vi pongono invece grave ostacolo, costituendo alleato alle barriere doganali ed a quello del dazio di consumo, altri pedaggi, certo più lievi, ma forse più incomodi o molesti, esse si allontanano dalla propria meta.

Quindi io reputo necessario di rivolgermi alle Camere di commercio per raccomandare la più severa parsimonia della spesa e uno studio diligente delle imposte alle quali domandano le proprie entrate; e prego i signori prefetti di esaminare sottilmente i bilanci delle Camere stesse e di ridurli alla più stretta misura.

Le Camere di commercio vorranno scorgere in questi eccitamenti il desiderio mio di conservare al governo la loro cooperazione, della quale sarà tanto più agevolmente riconosciuta l'efficacia, quanto più il fine sarà ottenuto con sacrifizi leggieri o almeno comportabili.

Il ministro
MAJORANA-CALATABIANO.

LA CONTESSA LA-MARMORA

I giornali di Firenze ci recano la dolorosa notizia che S. E. il generale Alfonso La-Marmora ha perduta la sua degna consorte, contessa Giovanna La-Marmora, morta in quella città la notte di mercoledì.

Questa sventura ha un'eco nel paese, che rende omaggio alle virtù dell'estinta e considera l'illustre generale La-Marmora come uno degli uomini che hanno maggiori diritti alla stima ed alla gratitudine della patria.

La Commissione della Camera dei deputati di Francia, incaricata di studiare le proposte relative alle nomine dei *maires* ed aggiunti municipali, ha aggiornata la presentazione della sua relazione, avendo il ministro Ricard dichiarato che il governo, appena riconvocata la Camera, presenterà un progetto di legge municipale, dal quale si potrà staccare, per votarlo immediatamente, il capitolo concernente i *maires*.

— La Commissione per l'Esposizione universale del 1878 in Parigi ha deciso che la esposizione stessa debba farsi nel campo di Marte e al Trocadero. Un ponte coperto, sulla Senna, unirà i due luoghi.

— Il *Messager de Toulouse* annunzia che il generale Pourcet, comandante i corpi di armata di Baiona, è stato fatto membro del governo spagnuolo.

— L'*Univers* eccita il governo ad inscrivere d'ufficio nel bilancio della città di Parigi la somma di 9,900 franchi, attribuita ai cappellani addetti ai cimiteri del Comune, e che il Consiglio municipale ha soppressa.

— I presidenti degli uffici della Camera, eletti l'11 corr., sono tutti di sinistra.

— Il *Figaro* dice che i bonapartisti porteranno in Ajaccio, contro il principe Napoleone Girolamo, il principe Carlo Bonaparte, figlio di Luciano.

— Alcuni giornali assicurano che il principe di Galles ha annunziato al re di Portogallo che non potrà essere in Lisbona prima del 28 aprile.

— Secondo i giornali inglesi, il luogotenente Cameron sta per intraprendere un secondo viaggio d'esplorazione nell'Africa.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 13. — La *Corrispondenza politica*, confutando le asserzioni allarmanti della *Nuova Stampa Libera* sui pretesi dissensi che sarebbero sorti fra l'Austria e la Russia, assicura, in base ad ottime informazioni, che i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo procedono con perfetto accordo nell'opera della pacificazione, e che non si è manifestata la minima divergenza nelle vedute e nella condotta dei due gabinetti.

Madrid, 13. — Un dispaccio annunziò che il governo spagnuolo avrebbe proposto alla Santa Sede di ristabilire il Concordato del 1851, purchè il Vaticano non faccia opposizione alla libertà religiosa.

Il *Diario*, giornale ministeriale, dice che persone bene informate assicurano che il governo spagnuolo nè propose, nè poteva proporre di ristabilire quel Concordato, del quale il primo articolo è contrario all'art. 11 della Costituzione progettata.

Madrid, 14. — Sembra certo che il governo proporrà alle Cortes la sospensione dei *fueros* nelle provincie basche, le quali sarebbero quindi sottomesse alle imposte e alla coscrizione come le altre provincie, conservando però la loro organizzazione municipale democratica. Si crede che le Cortes approveranno questa proposta.

Cairo, 13. — I delegati del Comitato formatosi in Alessandria furono ricevuti oggi in udienza dal ministro delle finanze, il quale dichiarò che il governo egiziano darà alle quistioni finanziarie pendenti uno scioglimento più presto che sarà possibile. I consoli appoggiarono le domande dei rispettivi nazionali.

Pietroburgo, 14. — Il *Giornale di Pietroburgo* è autorizzato a dichiarare, in base ad una comunicazione ufficiale ricevuta da Vienna, che le parole attribuite al governatore della Dalmazia, generale Rodich, sulla Russia, sono prive di qualsiasi fondamento.

Il *Golos* esamina minutamente le proposte di pace fatte dagl'insorti, ed aderisce all'insediamento di una Commissione internazionale esecutiva locale.

Parigi, 14. — Il *Journal Officiel* pubblica il movimento del personale dei prefetti, il quale comprende 47 prefetti [illegible] sotto-prefetti sono tramutati. Quasi tutti questi [illegible] dimissioni, [illegible] collocati. Uno ha dato le [illegible] prefetto di [illegible] ed otto, fra i quali Fournès, [illegible] disponibilità. di Savoia, furono posti in disponibilità. [illegible] Lo stesso giornale pubblica le nomine [illegible] di nove sotto-prefetti e di sette segretari generali.

[illegible] Algeri, in data del 12, annunzia che il [illegible] generale Carteret, con 100 uomini a cavallo e 2000 soldati di linea, attaccò i rivoltosi e li sconfisse, malgrado un'ostinata resistenza. I rivoltosi lasciarono sul terreno un centinaio di morti. Le truppe ebbero 11 feriti e i *goums* 4 morti e 3 feriti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	14
Rendita italiana 5 0/0	75 25	75 35
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana . .	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale . .	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Marid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

14 aprile 1876 (ore 11 ½ ant.)

La Rendita oscillava tra 77 52 ½ e 77 55 fine mese terminando richiesta a quest'ultimo prezzo.

La pronta si aggirava sul 77 50.

Le Banche Romane offerte a 1205, ma senza affari.

Le Generali 471 lettera, 469 denaro pure intrattate.

Le Azioni del gas un po' più deboli 574 restando offerte.

Il Turco 15 20 a 15 30.

Fermi i cambi, particolarmente la Londra 27 22 3 mesi.

Francia 3m. 107 55.

Oro 21 69.

(Ore 4 pom.)

In leggera reazione la Rendita, negoziata da 77 45 a 77 47 ½ fine mese; finisce però più sostenuta 77 50.

Debole il Turco 14 90 a 15 05.

FIRENZE	13	14
Rendita Italiana 5 0/0 .	75 30 c	75 40 »
Napoleoni d'oro	21 73 »	21 76 c
Londra 3 mesi	27 17 »	27 20 »
Francia a vista	108 75 »	107 — »
Imprestito Nazionale .	49 50 »	— —
Azioni Tabacchi . . .	848 — »	848 — »
Az. Banca Naz.	2017 — »	2018 — »
Strade ferr. meridionali	323 — »	323 — »
Obbligazioni dette . . .	— —	224 — »
Banca Toscana	1056 — c	1053 — »
Credito mobiliare . . .	652 — »	653 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 35 pom.)	13	14
Rendita Francese 3 0/0	66 55	66 36
» » 5 0/0	105 45	105 32
Banca di Francia . . .	3575 —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	71 45	71 22
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	207 —	207 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	215 —	216 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde .	237 —	238 —
Obbligazioni romane . .	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 23 ½	25 23 ½
Cambio sull'Italia . . .	7 ¾	7 ¾
Consolidato inglese . .	94 5/8	— —

VIENNA	13	13
Mobiliare	137 80	138 25
Lombarde	91 50	93 50
Banca Anglo-Austriaca	60 50	61 25
Austriache	202 —	205 —
Banca Nazionale	858 —	862 —
Napoleoni d'oro	9 55 —	9 53 —
Argento	103 70	103 60
Cambio su Parigi . . .	47 15	47 20
Cambio su Londra . . .	119 25	119 60
Rendita Austriaca . . .	68 40	69 —
» » in carta	65 10	65 50
Union-Bank	55 80	56 30

BERLINO	12	13
Austriache	467 —	455 —
Lombarde	158 —	157 —
Mobiliare	333 —	237 —
Rendita Italiana	70 80	70 80
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	12	13
Cons. ingl.	da 94 3/8 a 94 1/2	da 94 5/8 a — —
Rendita it.	» 70 — a — —	» 70 5/8 a — —
Turco . . .	» 16 — a — —	» 16 1/2 a 16 5/8
Spagnuolo	» 13 3/4 a 13 7/8	» 14 — a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 44 3/4 a — —	» 46 1/2 a — —

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

NONCHÈ INGLESI GERMANICHE E NAZIONALI

Catalogo gratis di tutti gli articoli esistenti in questo negozio.

Suggerimenti igienici per le toelette. Questo opuscolo nel suo genere può esser letto dalla più ingenua donzella insegnando il modo di adoperare tutti gli articoli economicamente e con profitto. LIRE **2.**

Si spedisce in provincia dietro domanda.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA

CAMOIN FRÈRES ET PEYTRAL

CONCIMI CHIMICI PURI E GUANO INTENSIVO

garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: **G. GANDOLFI e C.**, MILANO, Via Manzoni, Num. 5.

Per CEREALI e PRATI *(Guano intensivo)*
L. **29** al quintale; ne bastano cinque per ettaro: un quintale è sufficiente per tre pertiche.

Per PRATERIA e MARCITE
L. **29** al quintale: se ne vogliono tre per ettaro; un quintale concima cinque pertiche.

Per TRIFOGLIO
L. **22** al quintale; cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

Per CANAPA *(Guano intensivo)*
L. **29** al quintale; per un ettaro bastano quintali cinque; ed uno soltanto per ogni tornatura bolognese.

Per le VITI *(Composto speciale)*
L. **24** per quintale: bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Merce franca sul vagone in Milano.

Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di **LAGASSE,** Farmacista à Bordeaux.

Lo Siroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti eroici contro le *Bronchitti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma ed Affezioni della vescica.* Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per imitarne la figura, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C°. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agenzia Generale della Casa Grimault e C. **G. Alfetta,** Napoli, Strada di Chiaia, 184.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE

Anno III

Questo giornale si pubblica in Roma ogni mercoledì in fascicolo di 12 pagine illustrate: contiene articoli e memorie originali sopra le più *importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia ed all'estero (con illustrazioni)*; un sommario di tutti gli atti ufficiali: i progetti delle ferrovie italiane; notizie ferroviarie e di lavori; annunzi di concorsi per progetti d'impieghi vacanti di architetti ed ingegneri; una **cronaca completa di tutti gli appalti** utilissimi per gli intraprenditori; una rassegna finanziaria; informazioni particolari; prezzi dei carboni e metalli; l'elenco dei brevetti d'invenzione accordati in Italia, ed una interessante raccolta di annunzi ed avvisi.

Abbonamenti: Un semestre L. 12 — Un anno L. 20.

E si ricevono all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. In provincia contro vaglia postale.

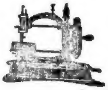
In Via delle Muratte N. 69 (Arco dei Carbognani)
UNICO DEPOSITO DELLA GRANDIOSA FABBRICA MILANESE

DI TAPPEZZERIE IN CARTA

Cento e più disegni nuovi a colori vivi e garantiti

Da centesimi 40, 50, 60, 90, e da Lire 1,20 e 1,50 la pezza (metri otto). I proprietari di case che acquisteranno oltre le L. 100 godranno uno sconto del 10 0[0].

MACCHINE DA CUCIRE A PREZZI DI FABBRICA



L' ORIGINAL EXPRESS

L. 40 La migliore delle Macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro.

Nessuna fatica — Accessori completi — Piedistallo in ferro — Istruzione chiara e dettagliata.

L. 45 CON 5 GUIDE STRAORDINARIE

Stante la loro superiorità e preferenza queste macchine sono state falsificate; per garantire quindi il pubblico tutte quelle che non porteranno questa marca sono pessime contraffazioni.

ORIGINAL MASCHINE

L'ORIGINAL LITTLE HOWE

L. 80 a doppia impuntura, e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima.

Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide, accessori completi, istruzione, ecc.

Deposito e vendita in ROMA all'agenzia *A. TABOGA*, via de' Prefetti, 12, p. p. In provincia si spediscono per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 50 per l'imballaggio.

OCCASIONE FAVOREVOLE

La stessa Agenzia tiene pure in vendita una Macchina da cucire sistema Howe usata con tavolo a pedale di ferro adoperabile anche a mano, garantita in ottime condizioni come nuova, precisione e celerità del lavoro. Con accessori completi.

Prezzo da L. 160 per sole L. 110.

Con. o vaglia postale la spedisce franca d'imballaggio.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beratti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentili, Loppi.

GRAND HOTEL

12 Boulev. des Capucines, **Parigi**
Dirett. **Van Hymbeeck**

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio; 400 camere da letto e saloni, da 7 fr. al giorno e più, compreso il servizio.

Tavola rotonda - Colazioni, 4 fr. (vino o caffè compresi) - *Pranzi*, a 6 fr. (compreso il vino).

Colazioni e pranzi alla carta.

Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 fr. al giorno in su

I ROSSI E I NERI

ROMANZO
DI
Anton Giulio Barrili

Opera interessantissima la quale ha incontrato il favore del pubblico per il suo svolgimento e stile.

Due grossi volumi di complessive pagine 1000 L. 5 50

Franco di porto raccomandato L. 6.

Dirigesi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12 ROMA.

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

AVVENTURE NELLA TERRA
DEI GORILLA

di Paolo du Chaillu

Questa opera nell'istesso tempo che istruisce il lettore nella geografia e nei costumi è dilettevolissima poichè l'autore esprime con moltissima chiarezza tutte le graziose e pericolose avventure che ha avuto nel suo viaggio nella terra dei quadrumani.

Un volume con 30 incisioni staccate dal testo

Lire 3 75.

Franco di porto raccomandato

Lire 4 25.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. TABOGA, via dei Prefetti, n. 12, p. p., Roma.

Tipografia dell' OPINIONE

ACQUA DI FELSINA

DELLA RINOMATA FABBRICA DI C. CASAMORATI IN BOLOGNA
(Sotto le Loggie del Pavaglione).

approvata dalle competenti Autorità, e da rescritto ministeriale, già premiata alle *Esposizioni industriali di Bologna 1869, Firenze 1870, Forlì 1871, Vienna 1873, Faenza 1875*, ed a quella del *Circolo Partenopeo Giambattista Vico*, da cui ottenne la medaglia d'oro ed argento ed una delle *sei* medaglie donate dal Duca d'Oratino, console di Monaco.

La modestia si limita soltanto a decifrare gli ammirabili effetti di questa preziosa Acqua. Efficacissima per mantenere la pelle fresca, preservare le signore dai fiori bianchi, conservare la vista, pulire e calmare i dolori dei denti, meravigliosa per bagni per lavanda, per ovviare le nocevoli emanazioni, cicatrizzare le punture degli insetti, dissipare le gonfiezze, preservare (odorandola) dalle febbri terzanose nei luoghi paludosi ecc. ecc. L. 1 la boccetta e L. 10,50 la dozzina.

Deposito in ROMA presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47. In NAPOLI, successore A. DANTE FERRONI, in via Roma (già Toledo), 53.

INIEZIONE BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.—Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 139.

Farina Lattea *di Enrico Nestlé.*

Deposito generale a Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Ottoni, Ralli, Milani, Garneri, Beretti e drogh. Zandotti, frlli

EMICRANIE E NEVRALGIE

La Paullinia Fournier è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. **2 50** la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Berretti.

Le specialità del dott. **G. Mazzolini** si vendono solamente presso lo stesso inventore e fabbricatore nella sua farmacia, Roma, via delle Quattro fontane, n. 18, e presso la Società Farmaceutica Romana, via del Gesù, 63 66, e presso i seguenti:

Ancona Farm. Moscatelli ed Angiolani, via del Corso 100. **Aquila** Farm. Barone, Piazza del Palazzo 1. **Arezzo** Farm. del Cervo Fratelli Ceccherelli. **Bari** Negozio Michele Amorusi. **Benevento** Farm del Cervo, la Peccerella e Pacifico, Largo del Duomo, 74. **Bologna** Commiss. Luigi Meni, via Pietra fitta 648, Palazzo Rubbiano. **Camerino** Farm. Ulderico Piccinini, via Grande 38. **Capua** Commiss. Farina e Giordano. **Catania** Farm. Guglielmini via Stessicorea 88. **Catanzaro** Spediz. Pasquale Rocca. **Civitavecchia** Farm. Cantalamessa. **Cosenza** Commiss. Adamo e figlio **Cremona** Farm. Pietro Alovisi, Corso Porta 6. **Firenze** Alessandro Favilli, via del Corso 9. **Foligno** Commiss. Sante Benedetti **Forlì** Farm. Fusignani. **Girgenti** Commiss. Nicolò De Luca. **Grosseto** Negozio Alfredo Tognetti. **Iesi** Commiss. Tommaso Rosati. **Livorno** Agenzia Tellini, via della Posta 5. **Lucca** Farmacia Guidi di R. Bottini **Messina** Spedizioniere. L. Fumia e Comp. **Modena** Agenzia Giuseppe Del Re e Comp., via Emilia n. 30. **Napoli** Pasquale Amirante, Strada Concezione a Toledo 27. **Novara** Spediz. Parodi Luigi. **Orvieto** Farm. di Virginio Fabbiani. **Padova** Farm. Boggiato allo Struzzo d'oro, di Pietro Sani. **Palermo** Fratelli La Porta, piazza Bologni 18. **Perugia** Farm. Bellucci, Corso Porta Romana, 128. **Pescara** Negoz. e Sped. Felice Sessanta. **Ravenna** Farm. Archimede Gelli. **Reggio Calabria** Spediz. Francesco Rondinone. **Rimini** Drog. Fratelli Mancini, e Farm. Bilanciani. **Siena** Commiss. G. Giardi, **Spezia** Farm. Bedini. **Terni** Farm. Cerafogli. **Torino** Agenzia C. Soave e Comp., via Bogino 10. **Trani** Sped. Ludovico Müller. **Udine** Farm. della Speranza De Candido, via Grassano. **Venezia** Neg. Antonio Longega, Campo S. Salvatore 4825. **Verona** Farm. Fiazi alle Due Campane, 2. **Vicenza** Commis. Angelini Luigi. **Viterbo** Farm. Serpieri, Corso Vittorio Emanuele 70. E in varie altre Città d'Italia e dell'Estero.

ACQUA di colonia vera di G. M. Farina.

Di quest'acqua cotanto rinomata pel suo uso generale, crediamo far cosa inutile enumerare a lungo i benefici effetti. Citiamo soltanto che essa serve per l'uso giornaliero della Toeletta, per profumare le stanze, o correggere l'aria viziata degli appartamenti.

È pure ottimo preservativo durante le epidemie ecc. ecc.

Prezzo del *Flacon* grande L. 2. 50
piccolo » L. 25

Acquistandone 6 *Flacons* si accorda lo sconto del 15 0[0].

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. che ne fa spedizione in provincia ove havvi ferrovia diretta, a spese porto a carico del committente.

ACQUA ANTIREUMATICA

DEL farm. V. POLIDORI

Questo preparato composto in parte di succhi di erbe è rimedio di molta efficacia in tutte le malattie d'indole reumatica, siccome fu confermato da valenti medici che lo esperimentarono.

Prezzo la Bott. L. 4

Vendita in Roma all' Agenzia Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

Spedizione in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del compratore.

ALBERGO DEL BISCIONE

MILANO

PIAZZA FONTANA VICINO AL DUOMO

Il Proprietario **A. BORELLA** ha l' onore di avvisare la onorevole sua clientela e viaggiatori di avere ampliato il suddetto Albergo di appartamenti e camere separate prospicienti sulla piazza ed il Duomo, con bagni e servizio di trattoria pronta a tutte le ore in una **Spendida Galleria-Salone**, mantenendo la consueta modicità nei prezzi. — Servizio di omnibus alla ferrovia.

STORIA DEI GRANDI VIAGGIATORI
di
GIULIO VERNE

Opera riassuntiva di tutti i viaggi che furono fatti da **Annone Cartaginese a Cristoforo Colombo.**

Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 220,

Prezzo L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 30.

Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. — *Esigere il vero nome.* — Flacone L. **1 60.**

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 10. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, e Beretti Via Frattina.

POLVERE SAUNDRES

Per conservare la freschezza e la bellezza della pelle; la **Polvere Saundres;** è una polvere igienica che dà una rara delicatezza alla pelle. Essa trovasi universalmente sulla toeletta del Mondo elegante.

Questa polvere s'impiega dopo essersi lavati; protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, toglie l'odore cattivo della traspirazione, e comunica una morbidezza ed un odore soave e piacevolissimo.

L'inventore garantisce non contenere nulla di nocivo, ed è sì delicata che può adoperarsi senza tema pei bambini di tenera età.

Le etichette devono portare lo indirizzo di
OxSAUNDRES
N. 140 - T. ford Street London
Prezzo L. 1 50.

Vendibile in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p., che la spedisce franca in provincia contro L. 2 25.

UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA

TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA

per sole Lire Venti

Composto di 12 BICCHIERI da ACQUA, 12 BICCHIERI da VINO, 12 BICCHIERI da VINO imbottigliato, 4 BOTTIGLIE da acqua, 2 BOTTIGLIE da vino, 1 VINAIGRIER, 2 SALIERI e 2 PORTA-STECCHI. Si spedisce franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto L. 20 — Mediante vaglia postale diretto a **Ellena Brod**, Piazza Castello, 18, Torino.

Non si teme la concorrenza

Acquistando il servizio di cristallo si invia *gratis* un servizio da liquori, oppure 2 eleganti vasi da fiori.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE

VIAGGI STRAORDINARI

DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti. Un bel volume con incisioni L. 2 50.

Cinque Settimane in Pallone. Viaggio di scoperta in Africa fatto da tre inglesi. Narrazione compilata dal dottor Fergusson. Un bel volume con incisioni, L. 2 00.

Il giro del mondo in ottanta giorni. Viaggio fatto da un Inglese, attorno al mondo. Un bel volume di pagine 300, L. 2 50.

Dette opere trovansi vendibili in **Roma**, all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, n. 12 p. p. Vengono spedite, contro invio dei prezzi, aumentando Cent. 30 ciascuna opera per spese di posta.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 1. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.
Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

VICHY

Francia, dip. dell'Allier
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre 23

Grande-Grille. — Le affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale* in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia — Deposito in Roma, Corso, da Paul Caffarel, Farmacia Marignani ed Ottoni. (1)

UNA DOZZINA COMPLETA LIRE **30.**

POSATE ARGENTATE

UN SERVIZIO DI

POSATE ARGENTATE

DI PRIMA QUALITÀ

simili alle più ricche d'argento

PER SOLE LIRE 30

12 cucchiai, 12 forchette e 12 coltelli

PER LIRE 16

mezza dozzina di ciascun pezzo

Cucchiaini da caffè L. 6 50 la dozzina.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. *Spedizione* franca in *provincia* contro vaglia postale aumentato di Lire 3 per spesa di porto fino alla stazione ferroviaria più prossima al committente.

DI PRIMA QUALITÀ

MEZZA DOZZINA COMPLETA LIRE 16.

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

Fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

OTTO MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

L'Estratto di Carne Liebig è *genuino* soltanto, se ciascun vaso porta la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso *Carlo Erba*, agente della Compagnia per l'Italia e presso la filiale di *Federico Jobst.*

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di commestibili.

DEPELATORIO DE BOUDET

Questo mirabile prodotto, toglie o fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli, da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio non va confuso con altri, per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo del flacon munito del suo manifesto L. 3. In provincia L. 3,50 solo per ferrovia rimanendo il porto a carico del committente.

Vendita in Roma all' Agenzia Taboga, via Prefetti 12, p. p.

OPIMIA

SCENE STORICHE
DEL SECOLO VI DELL'ERA VOLGARE
DI RAFFAELLO GIOVAGNOLI

Un bel volume in-16 grande, di oltre 420 pagine

LIRE QUATTRO

Franco raccomandato nel Regno L. 4 50.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12, p. p. Roma.